

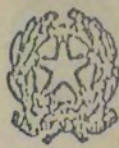
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL..... 21 NOVEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE..... AL DIRET.GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'Espresso - Sole di: Milano del: 21-XI-70

IERI A STRASBURGO

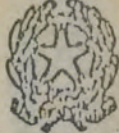
Dichiarazioni di Pedini sull'unione politica europea

Strasburgo, 20 novembre

Molta soddisfazione in seno alla Commissione politica del Parlamento europeo, dopo il primo colloquio durato oltre due ore con il ministro degli Esteri tedesco Scheel, che era accompagnato dal sottosegretario agli esteri on. Pedini e dal Presidente della Commissione del MEC, Malfatti.

Alla fine della riunione il sottosegretario agli esteri Pedini, intrattenendosi con i giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione: «a Monaco abbiamo constatato che, anche sul piano delle valutazioni politiche, l'Europa della Comunità è meno irrealista di quanto non si voglia credere. Sarebbe tempo di cessare dall'aver timore di non essere d'accordo e di credere che non esista una convergenza europea su problemi politici, dalla cui soluzione dipende il futuro dei nostri Paesi nel mondo. Nulla di eccezionale, quindi, ma la constatazione che — se lo vogliamo — l'Europa politica, così come già l'Europa economica, nasce dalla convergenza oggettiva degli interessi vitali dei nostri popoli. Si tratta di aggiungervi un poco di buona volontà e di fiducia. Ecco perchè siamo venuti subito al Parlamento europeo: perchè, come ha detto il presidente Scheel giustamente, dal Parlamento attendiamo la spinta sempre più determinante all'impegno di continuare nel nostro lavoro perchè, come l'Italia ha sempre sostenuto, non vi è Europa valida se non su un fondamento democratico».

s
e
i
t
c
t
r
n
g
a
l
r
e
m
t
r
i
p
c
d
a
l
r
s
i
t
e
s
i
z
v
s
c
r
c
j
c
i
i
t
I
P
p
r
a
cc
so
in



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di Roma del 21-XI-70

Congresso del MSI

zuela Giuseppe Balduini; per la Francia Vincenzo Ballestri e Roberto Liscian-dro; per il Portogallo Fer-ruccio Gelmetti.

Tremaglia ha poi letto i seguenti messaggi pervenu-ti alla segreteria generale del Congresso.

DAL BRASILE

Ai camerati del MSI, e a voi particolarmente, valo-roso capo, giunga il saluto augurale degli Italiani in Brasile, stretti intorno a «Tribuna Italiana» loro bandiera. Vediamo nel Mo-vimento Sociale, erede e vindice sfolgoranti pagine Italia veramente moderna, l'unica, inderogabile possi-bilità di rinascita patria contro vergogne e viltà.

Italiani all'estero riven-dicano diritto di voto e fine delle assurde discrimina-zioni tendenti a dividere in buoni e reprobri i figli della stessa Nazione. Italiani in Brasile indignati campagna certi giornali e ambienti diffamatori attuale governo nazionale di Brasilia, chie-dono loro di trovare il pu-dore per cessare calunnie contro la maggiore Nazione cattolica del mondo, propu-gnatrice collaborazione cor-porativa nello spirito del Manifesto di Verona. Vin-cete, camerati, perché l'Ita-lia viva e vinca. A noi! Pie-ro Pedrazza.

Gli italiani in Brasile, co-me tutti i compatrioti spar-si nel mondo sono con voi, fedeli, entusiasti ed uniti ed affermano il loro diritto di votare come è sancito nella Costituzione.

Vogliono votare perché si sappia che non vi è sopruso che possa durare.

Rivendicate il nostro di-ritto al voto e noi faremo sentire alla Patria lontana, ma mai distaccata, il pul-pito del nostro amore non affievolito dagli anni ne dal mutar del cielo.

A tutti voi il nostro soli-dale entusiastico plauso.

Con Almirante e con tut-ti accogli il mio augurio fervido e fedele. Andrea Ip-polito.

DALL'AUSTRALIA

Occasione Congresso Na-zionale personalmente et nome fedeli d'Australia in-vio dirigenti et camerati estero auguri et Italianissi-mi saluti. Delascerrì.

DAL CANADA

A nome della delegazione canadese del MSI sezione di Montreal invio il presen-te messaggio di piena soli-darietà ai giovani e vec-chi camerati che si trovano in Congresso a Roma.

Sono impossibilitato a partecipare al suddetto Con-gresso ma invio con questa mia il saluto cameratesco di tutti i camerati di Mon-

treau' e del Canada. Auguro il migliore successo a que-sto Congresso del Partito con la speranza e la fede di sempre.

In questa circostanza rin-novo, a nome di tutti i ca-merati di Montreal, la spe-ranza che da questo Con-gresso possa nascere un nuovo impulso decisivo ver-so la rinascita morale e materiale della nostra Pa-tria! Gentile Dieni.

DALL'URUGUAY

Camerati residenti Uru-guay fedeli ideali patrioti-ci spiritualmente presen-ziano prossimo Congresso salutando congressisti et onorevole Almirante che di-namizza et orienta forze nazionali patriottiche verso fulgente avvenire. Viva l'I-talia viva il MSI. Sgaravatti.

DALLA TURCHIA

Impedito intervenire Con-gresso mando adesione en-tusiastica tutti iscritti et simpatizzanti; Istanbul, par-ticolarmente interessati ar-gomenti dibattuti et auspi-ci nuovo incisivo intervento movimento attuale politica italiana. Raffaele Falcone.

I rappresentanti degli italiani nel mondo
Nella prima giornata del Congresso Nazionale del Partito l'Avv. Mirko Tremaglia dirigente nazionale del settore Italiani all'estero, dopo aver ricordato l'intensa attività svolta dal settore e dal Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo, ha presentato ai congressisti i rappresentanti delle delegazioni del MSI all'estero: per la Germania sono presenti Rocco Masciarelli, Pasquale Massucci, Edoardo Pallanca, Bruno Zoratto, Sandro Zuliani; per la Spagna Vito Sansanelli; per la Libia Carlo Lattanzi; per il Sud Africa Roberto Ascani; per la Gran Bretagna Luigi Albertini; per l'Argentina Davide Fossa; per il Cile Carlo Genova; per il Belgio Antonio Rigello; per l'Olanda Sergio Vaccabiani; per il Vene-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Tempo

di:

Roma

del:

21-XI-40

0-
1-
2-
3-
4-
5-
6-
7-
8-
9-
10-
11-
12-

OGGI E DOMANI

Le forche caudine

Le imprese edili tedesche, che utilizzano mano d'opera straniera, pare non accettino manovali di statura inferiore al metro e sessantacinque centimetri. Il motivo, è lasciato all'immaginazione; e l'immaginazione non ne trova. Qualsiasi riferimento all'inconscio desiderio di un latin lover di taglia superiore alla media (non accusano, all'estero, il lavoratore italiano di essere un seduttore infaticabile, di minare la pace delle famiglie?) è da escludersi; ma eliminata anche questa casuale, altre non ne rimangono che siano plausibili. Purché, il teutonico, secondo i canoni razzisti di una volta, non pretenda rispetto, nel volontario collaboratore straniero, un valore estetico che solo raramente risponde a una superiore forza fisica.

Una interpellanza parlamentare, in Italia, definisce il provvedimento « inammissibile, ridicolo e vergognoso atto di discriminazione ». Troppe parole, basta « ridicolo ». E senza drammatizzare, prendiamone spunto per potenziare al massimo le industrie di casa, in modo che i nostri lavoratori rimangano dove sono nati e non siano costretti a un'emigrazione soggetta alle speculazioni dei pesi e delle misure, o addirittura dell'odio, come in Svizzera. Potenziare, diciamo, in un momento nel quale indiscriminate agitazioni, volutamente incoscienti dei pericoli futuri, riducono le fonti di lavoro, limitano la presenza italiana nei mercati mondiali, preparano esodi sempre più massicci, sfidando oggi, ma subendo domani, le forche caudine alle (o basse?) un metro e sessantacinque.

CAPP



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Avvenire

del:

21-XI-70

INSEDIATI DAL MINISTRO GAVA

Problemi industriali: cinque gruppi di studio

Mezzogiorno, commesse pubbliche, capitale estero, materie prime e diritto societario

(Italia) - Il ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, on. Silvio Gava, ha insediato presso il ministero i cinque gruppi di studio, la cui istituzione era stata decisa dopo un incontro tra il ministro stesso ed i massimi dirigenti dell'industria pubblica e privata. Tale incontro aveva preso spunto dalla presentazione del « memorandum colonna » sulla politica industriale della Comunità economica europea, per investire l'esigenza di un esame globale della situazione e delle prospettive dell'industria italiana.

Appunto allo scopo di sviluppare l'esame allora avviato e di approfondirlo in relazione ai principali problemi della nostra vita industriale, si era pensato di istituire i gruppi permanenti di studio insediati nella presente settimana.

Questi gruppi, nominati con decreto del ministro dell'Industria, sono composti da esperti in rappresentanza dei vari enti ed associazioni intervenuti ai colloqui di luglio, e presieduti da alti funzionari del ministero dell'Industria.

Ciascun gruppo si occupa di un aspetto specifico della problematica industriale italiana, e cioè:

— il primo, presieduto dal dott. Vito Panunzio, direttore dell'Ufficio Studi del ministero, è dedicato a: problemi del Mezzogiorno;

— il secondo, presieduto dal dott. Eugenio Carbone, direttore generale della produzione industriale, ai problemi delle commesse pubbliche;

— il terzo, presieduto dal dott. Francesco Marinone, direttore generale delle fonti di energia e delle industrie di base, a quelli del capitale estero;

— il quarto, presieduto dal cons. Dino Marchetti, capo dell'Ufficio Legislativo del ministero, a quelli del diritto societario;

— il quinto, presieduto dal dott. Vittorio Ugo Ristagno, direttore generale delle miniere, a quelli concernenti le materie prime.

Dal lavoro dei cinque gruppi in questione si attendono non tanto risultati di tipo conoscitivo, quanto concrete proposte in ordine alla predisposizione di opportune misure di politica economica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: 24 Ore - Sole di: Milano del: 21-XI-40

Stazionaria in Francia la produzione industriale

SI PREVEDE UN AUMENTO DELLA SPESA PER I CONSUMI

Parigi, 20 novembre

La Banca di Francia ha annunciato che la produzione industriale si è mantenuta a un buon livello in ottobre pur senza registrare un reale progresso in contrasto con la forte espansione verificatasi nello stesso mese dell'anno scorso. La Banca, nella sua rassegna mensile sull'economia, prevede un aumento della spesa per i consumi prima della fine dell'anno.

La domanda interna è diminuita per il tentativo dell'industria manifatturiera di smaltire gli stocks in eccedenza ed una certa ripresa nel settore delle vendite al dettaglio si è sviluppata in seguito non ha influito in modo apprezzabile sulla produzione.

Le commesse estere pur mantenendosi ancora su alti livelli, non raggiungono le punte dell'anno scorso. Rilevante la diminuzione delle commesse tedesche. Sempre in ottobre so-

no diminuite le ordinazioni per i semi-lavorati mentre crescono le giacenze e la situazione, secondo la Banca, non è destinata a migliorare.

Nel settore dei beni strumentali sono in aumento le commesse per le macchine utensili con prospettive generalmente favorevoli nonostante la diminuita domanda per le macchine agricole.

Il settore automobilistico, degli elettrodomestici, calzaturiero, dell'abbigliamento sono tra i più solidi nell'industria dei beni di consumo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale: l'Espresso del 21-11-70

PER L'INDUSTRIA

Qualche colpo a vuoto nella CEE

BRUXELLES, 20 novembre

Il commercio mondiale, in questi primi mesi del 1970, ha continuato ad espandersi a ritmo molto sostenuto. Su questa tendenza ha influito favorevolmente l'aumento delle importazioni da parte della Comunità Europea. In complesso, le importazioni mondiali (esclusi i Paesi a economia socialista) sono salite del 13,5 per cento: più o meno come nello stesso periodo dello scorso anno. Però, bisogna dire che l'incremento in quantità è stato molto inferiore: hanno giocato infatti una parte rilevante i prezzi che, da un anno all'altro, sono saliti in media del 4-5 per cento. Questi dati sono forniti dalla Commissione delle Comunità europee.

Per quanto poi, in particolare, riguarda la CEE la Commissione nota anzitutto che l'espansione economica ha subito negli ultimi mesi un rallentamento, quasi un ristagno anzi nell'industria. Vari i motivi: alcuni economici, altri tecnici. Certo hanno pesato la penuria di manodopera, il «tetto» raggiunto in molti casi dalla produttività, ma in alcuni casi, come per la siderurgia, è stata la domanda a contrarsi.

Per l'Italia, la CEE fa rilevare per altro che, dopo il vuoto del periodo estivo, si è notata per la produzione industriale una ripresa generale.

Nell'insieme della Comunità, il mercato del lavoro è ancora caratterizzato da una fortissima penuria di manodopera, anche se in alcuni Paesi membri si può osservare, seppure da poco tempo, una leggera diminuzione delle tensioni. In Italia, dove la disoccupazione è aumentata sino all'estate, la domanda di manodopera sembra sia ripresa nell'autunno, dopo la normalizzazione dei conflitti sociali.

Prezzi al consumo: la «scalata» ha perso di mordente nei mesi estivi, eccetto che in Olanda. Negli ultimi dodici mesi si sono avuti, nella Comunità, aumenti dei prezzi che vanno dal 5,8 per cento in Francia al 4,5 per cento in Italia, a un po' meno del 4 per cento in Germania e del 3,5 per cento in Belgio.

i
z
t
s
7
z
e
c
g
t
d
g
c

z
e
t
s
s
f
n
d
t
v
r
r
t
n
r

p
t
n
u
s
n
z
r
s
t
c
l
c
l
I
r

c
l
s
t

g
l
s
t
i
M
c
p



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Roma

di: Napoli del:

21-11-70

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Un rene dal Belgio per salvare un romano

Il donatore è un ragazzo di 12 anni morto per trauma cranico -- Il ricevente, un uomo in attesa da 18 mesi

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 21

Ieri, nella clinica chirurgica dell'Università Cattolica « Agostino Gemelli », è stato compiuto un arduo intervento di trapianto renale che ha consentito di salvare un uomo già da tempo in trattamento di emodialisi. L'intervento è stato possibile grazie alla collaborazione stabilitasi da tempo fra Italia, Belgio e Olanda nel settore dei trapianti renali ed attraverso l'*Eurotransplant*, la organizzazione europea creata per l'Italia dal prof. Paride Stefanini che consente la trasmissione dei dati isto-compatibili fra potenziale donatore e ricevente. Questi dati, immessi in un cervello elettronico, vengono elab-

borati e si conosce immediatamente il risultato del trattamento di emodialisi sia istocompatibile con l'organo del donatore.

Il rene è stato prelevato dal cadavere di un bambino di dodici anni deceduto per trauma cranico presso l'ospedale *Bruckman* di Bruxelles. Constatata la morte cerebrale, il giovanetto è stato tenuto, per così dire, in vita attraverso la respirazione artificiale. Prelevati i reni, l'*équipe* belga si è posta in contatto tramite la *Eurotransplant* con varie cliniche europee ricevendo da quella romana del « Sacro Cuore » i dati istopatologici che sono risultati compatibili con quelli del de-

gente dott. Giovanni Gambino, in trattamento di emodialisi da oltre un anno e mezzo. Il rene giungeva a Roma, con un aereo « Mister 20 », giovedì sera alle ore 22,48. Dopo quattro ore era già stato trapiantato nel dottor Gambino. L'altro rene del povero ragazzo è stato inviato, invece, all'Aja dove è stato parimenti trapiantato.

L'*équipe* dei chirurghi italiani era composta dal prof. Giancarlo Castiglioni, direttore della clinica chirurgica dell'« Agostino Gemelli » e presidente della *Eurotransplant* per l'Italia, dal prof. Lojacono e dai dottori Castagneto, Salerno, Alquati e Pigiuzzi. Anestesista è stato il dott. Euclide Scrascia.

u. b.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Roma

del:

21-XI-70

E' tornato « Giorni d'Europa », il mensile d'attualità diretto da Luca Di Schiena, che ragguaglia intorno ai problemi e agli avvenimenti della Comunità europea. Il nuovo ciclo, in onda sul primo canale nel tardo pomeriggio (alle 18.30), si articolerà in nove trasmissioni a carattere monografico, che affronteranno di volta in volta argomenti di comune interesse per i paesi europei. La formazione e l'approfondimento di una « coscienza europea », specie in coloro che saranno i cittadini di domani, cioè i giovani, è lo scopo di fondo, come si sa, della rubrica.

Titolo del servizio centrale del primo numero era « Passaporto per l'intelligenza ». L'inchiesta, curata da Giuseppe Fornaro e Fausto Arnaldo Genoino, era dedicata al libero esercizio delle professioni nello ambito dei paesi del Mercato comune. Si è affrontato il tema della circolazione dei « cervelli » nei paesi d'Europa, non solo a livello di manodopera specializzata ma nel campo delle professioni libere. La Comunità sta elaborando le disposizioni che apriranno le porte a medici, architetti, avvocati, ingegneri e agli altri professionisti che vogliono svolgere la loro attività non solo nel proprio ma anche negli altri paesi del Mercato comune.

S. Su.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'ore - Sole di: Milano del: 21-11-70

Contrasti Est-Ovest al Consiglio B.I.T.

« PROFONDA AMAREZZA »
FRA LE DELEGAZIONI

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Ginevra, 20 novembre

Il Consiglio di amministrazione dell'"Ufficio internazionale del lavoro", nella riunione di ieri e di oggi dedicata all'esame dei problemi finanziari e di bilancio, ha discusso il grosso problema venuto alla ribalta del ritardato pagamento da parte degli Stati Uniti della seconda parte della loro contribuzione per il 1970. Il delegato governativo degli Stati Uniti ha riconosciuto l'obbligo giuridico di eseguire il versamento della quota parte rimasta da versare, ma ha anche aggiunto di non essere in condizione di precisare la data alla quale il versamento potrebbe essere fatto perché la decisione di versare non appartiene alla amministrazione, ma al potere legislativo, cioè al Congresso.

Alcune delegazioni hanno fat-

to osservare che per non indisporre il Congresso sarebbe stato opportuno mettere a tacere le considerazioni politiche e le polemiche ma di queste considerazioni non si è tenuto conto, specialmente da parte delle delegazioni socialiste e di quelle di Paesi minori in sintonia con i sovietici.

L'UIL viene a trovarsi nella poco comoda situazione di dover essere riguardoso sia verso gli Stati Uniti per timore che questi dopo aver pagato la loro quota si ritirino poi sotto la tenda, sia nei riguardi dell'URSS che potrebbe paralizzare le attività dell'UIL se la revisione delle strutture dell'organismo non venisse accettata.

La delegazione governativa italiana ha preso una posizione agnostica e "diplomatica".

Ha voluto ignorare le ragioni ed i problemi di fondo che hanno indotto gli Stati Uniti a manifestare la loro irritazione verso l'UIL e limitarsi ad analizzare il problema come un affare prettamente finanziario.

Prima della fine della discussione il delegato governativo francese, M. Parodi, accennando a tutto il lavoro utile che in campo sociale rimane ancora da fare, ha detto che qualunque siano le decisioni che verranno prese oggi, le delegazioni lasceranno Ginevra con un senso di profonda amarezza che potrebbe trasformarsi in sentimento ostile verso coloro che per soddisfare il desiderio di conquistare le redini dell'UIL ne dimenticano i fini alti e generosi.

Le discussioni sono ancora in corso su un altro scabroso problema e cioè quello della composizione delle commissioni di industria: si prevede una lunga seduta notturna.

Giovanni Terrizzano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Scuole di lingua italiana

Belgio

doi:

21-XI-70

LE SCUOLE EUROPEE E I FIGLI DEGLI EMIGRATI

NEI giorni scorsi è stata pubblicata la risposta che il sottosegretario agli esteri on. Bemporad ha dato ad una interrogazione dell'on. Corona riguardante la scuola italiana di Lussemburgo.

L'on. Corona aveva interrogato il sottosegretario « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per venire incontro al desiderio della numerosa collettività italiana a Lussemburgo (circa 30.000 cittadini) di veder facilitato l'accesso alla scuola europea esistente nella capitale del Granducato.

La scuola è attualmente sovraffollata, con la conseguenza che circa 400-500 domande di iscrizione vengono annualmente respinte.

Il Governo lussemburghese sta procedendo alla costruzione di un nuovo edificio, a sue spese, ma chiede che il Governo italiano sopporti le maggiori spese di finanziamento, aumentando il proprio contributo al bilancio della scuola, soprattutto per quanto concerne gli insegnanti ed il materiale didattico.

Tale richiesta è stata avanzata da tempo senza ottenere risposta da parte italiana.

L'interrogante ritiene urgente che si provveda in merito, per assicurare ai cittadini italiani in Lussemburgo la possibilità di far educare i propri figli senza estraniarli dalla cultura del proprio paese.

All'interrogazione dell'on. Corona (PSI) il sottosegretario agli affari esteri, Bemporad ha così risposto:

« A Lussemburgo come a Bruxelles e nelle altre sedi di istituzioni comunitarie, le scuole europee sono state create non per i figli dei cittadini italiani, francesi, ecc., colà residenti, ma per far fronte alle esigenze delle famiglie del personale che presta servizio in tali istituzioni.

Un principio fondamentale per il funzionamento di tali scuole è l'equilibrio delle nazionalità, nel senso che una sezione nazionale non può numericamente superare in misura eccessiva le altre sezioni nazionali della scuola stessa.

Nonostante ciò il Governo italiano ha affrontato il problema concernente l'ammissione dei figli dei lavoratori italiani alla scuola europea del Lussemburgo e, grazie ai ripetuti interventi in seno al Consiglio superiore delle scuole europee (il massimo organo della rete scolastica europea), è stato possibile ottenere nel corso della riunione del 17-19 maggio 1967 a Karlsruhe che

gli alunni italiani, anche figli dei nostri emigranti, venissero ammessi alla scuola europea del Lussemburgo « nei limiti fissati dai criteri intesi ad evitare lo sdoppiamento o la creazione di nuove classi ».

La concessione così ottenuta ha avuto come contropartita un aumento della quota italiana del contributo dovuto alla scuola europea di Lussemburgo.

Pur avendo acquisito questa posizione ottimale, il Governo italiano non mancherà ovviamente di cogliere ogni occasione che si potrà presentare per ottenere ulteriori concessioni a favore dei figli degli emigranti italiani. Non bisogna però dimenticare che la sezione italiana è già numericamente al primo posto rispetto a quelle degli altri paesi; appare quindi difficile, almeno per un certo tempo, riuscire a modificare ulteriormente tale rapporto a nostro favore, perché con ciò si violerebbe il principio dell'equilibrio delle nazionalità ed il limite fissato per lo sdoppiamento o la creazione di nuove classi.

A Lussemburgo, inoltre, il Ministero degli affari esteri

svolge le seguenti iniziative sul piano delle attività scolastiche a carattere assistenziale:

1) trenta corsi in lingua italiana con 656 alunni, intesi a mantenere nei nostri ragazzi il patrimonio culturale e linguistico italiano;

2) tre corsi di studio guidato, inteso ad agevolare il profitto scolastico degli alunni della scuola europea, figli di lavoratori, che non trovano nell'abitazione l'ambiente adatto allo studio. I frequentanti sono 45;

3) due asili nido, con 131 bambini assistiti.

Alla organizzazione delle nostre iniziative di assistenza scolastica sono addetti: un direttore didattico di ruolo, un insegnante di ruolo, e dieci insegnanti incaricati locali.

E' infine opportuno aggiungere che all'inserimento dei figli degli emigrati nella scuola locale provvedono le autorità lussemburghesi mediante l'organizzazione di apposite classi.

Il Sottosegretario per gli affari esteri,
BEMPORAD.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Sole d'Helena di Belgio del 21-XI-4



CONI
E
CALCIO

LA notizia suona così: « Il Console Generale a Liegi Adorni Braccesi ha provveduto a consegnare al Comitato Sportivo italiano l'equipaggiamento calcistico del valore di Lit. 150.000, messo a disposizione dal CONI. Il materiale è stato successivamente distribuito a varie squadre italiane della circoscrizione. »

E' una notizia che ha fatto fremere di felicità gli Italiani all'estero. Il CONI, il ricchissimo beneficiario delle entrate del TOTOCALCIO, a cui essi regolarmente partecipano, l'Ente che per ogni atletto italiano che si reca all'estero fa confezionare dal sarto Litrico una elegante divisa, ha fatto dono agli sportivi italiani di Liegi di 150.000 lire, dodicimila franchi belgi, da distribuirsi fra una quindicina di squadre italiane che giocano in provincia di Liegi. Due paia di scarpe, due calzettoni, finalmente — e ci voleva il CONI — andranno ad arricchire la povera panoplia da gioco di quei poveri sportivi emigrati.

Il Console di Liegi non ha distribuito il biglietto da mille franchi ad ogni squadra. Gli bruciavano tra le mani.

Come noi bruciamo d'indignazione per questa ennesima prova di « carità » alla quale accondiscendono certi ricchissimi Enti italiani quando si tratta degli emigrati. Il miserabile gesto meriterebbe soltanto una risposta: rifiutare sdegnosamente l'elemosina del CONI e tirare avanti con l'entusiasmo. Poveri ma onesti...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Sole d'Italia di Belgio del 21-XI-70

Abbiamo raccolto le impressioni di due deputati dell'indagine



Gli onorevoli Salvi e Marchetti recatisi a Bruxelles, Bonn, Parigi e Londra per raccogliere dalla viva voce dei protagonisti l'elenco dei loro problemi e delle loro aspirazioni, ritengono soprattutto necessario che il Parlamento istituzionalizzi questi contatti con gli emigrati — L'esercizio del voto : tutte le collettività hanno espresso l'esigenza di una soluzione

ROMA, novembre. — Al ritorno dal rapido giro di visite nelle città europee (Bruxelles, Parigi, Bonn e Londra) effettuato nei giorni 5, 6, 7 novembre dai deputati che avevano già dato vita al comitato ristretto della commissione esteri della Camera, abbiamo raggiunto telefonicamente gli onorevoli Salvi e Marchetti della Democrazia Cristiana. Non ci è stato possibile metterci in contatto con gli altri deputati : Pistillo, Corgi (PCI) e Orlandi (PSU).

Nella nostra conversazione telefonica, l'on Salvi si è dichiarato soddisfatto del risultato della visita che insieme all'on. Corgi ha fatto alle collettività italiane in Germania e in Belgio. Si è detto dispiaciuto che, per la brevità del tempo a disposizione, i contatti con i nostri connazionali hanno dovuto per forza essere limitati agli esponenti delle collettività ed ai dirigenti delle associazioni.

Salvi si è tuttavia dichiarato favorevole ad una ulteriore, più lunga visita alle collettività italiane all'estero « al fine di confrontare — ha detto — le relazioni degli esperti che abbiamo ascoltato nel proseguo dell'in-

indagine con le reali condizioni di vita e di lavoro degli emigrati ».

L'ESERCIZIO DEL VOTO

D. « A suo giudizio, abbiamo chiesto all'on. Salvi, la collettività italiana come ha reagito alla vostra visita? »

R. « Ritengo che l'accoglienza sia stata un misto di interesse e speranza anche perché è stata la prima volta che dei deputati si sono recati all'estero in forma ufficiale, vale a dire come rappresentanti del Parlamento. »

D. « Se ci sarà una seconda visita, quando verrà effettuata? »

R. « Noi riteniamo di concludere l'indagine entro la fine dell'anno: sarebbe quindi opportuno che una seconda visita fosse compiuta entro il mese di novembre o al massimo entro i primi di dicembre. Comunque una seconda visita deve essere decisa dalla Commissione nel suo complesso. Posso però dire che l'on. Corgi è d'accordo con me su questo punto. »

D. « Una seconda visita dei membri del comitato ri-

stretto all'estero con puntate sui luoghi di lavoro e di vita dei nostri connazionali, non diventa qualcosa di molto simile ad una inchiesta parlamentare? »

R. « Diciamo che si tratta di una verifica, in quanto noi non avremmo alcuno dei poteri che normalmente vengono attribuiti ai commissari di inchiesta. »

D. « Onorevole Salvi, si è parlato del voto politico? »

R. « Abbiamo parlato anche del voto politico con gli esponenti delle associazioni e posso dire di aver rilevato due posizioni abbastanza divergenti in proposito: quella delle ACLI favorevole senza riserve al voto all'estero e quella della FILEF che invece vede nel rientro degli emigrati la via migliore per la partecipazione al voto. »

D. « Quale delle due impostazioni, a suo giudizio, è la più realizzabile? »

R. « Non certo quella che prevede rimborsi per spese di viaggio e per giorni lavorativi perduti. Oltre che di cifre colossali di cui lo stato dovrebbe disporre e distribuire, mi sembra che il problema più grosso da affrontare sia quello della possibilità che i lavoratori italiani possano abbandonare in massa il lavoro negli stessi giorni. E si tenga conto che ci sono delle industrie, come per esempio la Volkswagen, che impiegano migliaia e migliaia di lavoratori italiani. E' pensabile che per le elezioni in Italia ditte come questa cessino la produzione per quattro o cinque giorni? Ovviamente la soluzione, se c'è, è un'altra. »

Successivamente ci siamo messi in contatto con l'on. Marchetti che, come abbiamo det-

to, insieme agli onorevoli Orlandi e Pistillo è stato in Francia e in Gran Bretagna.

Anche l'on. Marchetti ha ritenuto che sia stata una visita molto utile e troppo breve, ma non ritiene ci sia necessità di una seconda visita a breve scadenza alle stesse collettività. Invece si è detto favorevole ad una maggiore frequenza di contatti dei parlamentari con i connazionali all'estero. « Non si deve dimenticare che noi parlamentari, siano eletti anche con i voti degli emigranti. Così, come noi abbiamo continui e frequenti contatti con i nostri elettori nei rispettivi collegi elettorali, altrettanto dovremmo fare con i nostri elettori all'estero. »

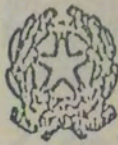
Riguardo al problema del voto, l'on. Marchetti ne ha discusso con i rappresentanti degli emigrati in Francia e in Gran Bretagna.

E' sua impressione, però, che la questione del voto, per quanto generalmente al centro dell'attenzione dei connazionali emigrati, sia abbastanza lontana da una possibile soluzione, anche perché i disegni e le proposte di legge presentati in Parlamento hanno tutti delle gravissime carenze che li rendono tecnicamente inaccettabili.

Dietro nostra esplicita richiesta, l'on. Marchetti si è detto ben disposto a farsi promotore di una iniziativa parlamentare per addivenire ad una soluzione del problema. A tale iniziativa, secondo l'esplicito desiderio del parlamentare, dovrebbero dare il loro contributo tutti i connazionali emigrati e le loro associazioni, patronati, ecc.

Al momento della redazione di questa nota non siamo stati in grado di raggiungere gli altri deputati che hanno fatto parte delle due delegazioni. Tutti i deputati sono infatti impegnati in questi giorni nella dura battaglia per il decretone bis e per il divorzio.

Sergio GRECO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: sole d'Italia di: Belgio del: 21-XI-70

**LOTTA IN GERMANIA
CONTRO
LE MANIFESTAZIONI
RAZZIALI**

BONN, novembre. — Il governo federale ha assunto l'impegno ufficiale di aiutare gli immigrati. Nel 1971, ha detto il portavoce Ahlers, sarà stanziata una somma di undici milioni di marchi per l'assistenza ai lavoratori stranieri e ottocento mila marchi per una « assistenza informativa » di cui si discutono ancora le modalità.

Il rinnovato impegno del governo federale tedesco si spiega con recenti manifestazioni xenofobe verificatesi in Baviera ed in altre regioni della Germania. In particolare ha suscitato scalpore, l'assoluzione pronunciata da un tribunale di Monaco nei confronti di cittadini tedeschi accusati di aver esposto alla vetrina di locali pubblici il cartello di « indesiderabili » nei confronti dei lavoratori stranieri. L'affissione dei cartelli fu legittimata dal procuratore dello Stato di Monaco, il quale sostenne che i lavoratori stranieri non facevano parte della popolazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Giornale di Sicilia di: Palermo del: 21-XI-70

**Sepolto
da una frana
un operaio
italiano
in Svizzera**

Ginevra, 20 novembre

Una grave sciagura, che ha provocato la morte di tre operai, fra cui l'italiano Antonio Giacomelli di 37 anni, è avvenuta giovedì sera in un cantiere militare di una località non precisata del Cantone di Berna.

Nel corso di lavori per la costruzione di un impianto militare sotterraneo, una parete di roccia ha travolto un operaio svizzero, Anton Wicksi e due suoi compagni di lavoro, Peter Fankhauser e Antonio Giacomelli che tentavano di soccorrerlo.

I due uomini sono stati a loro volta travolti da una frana di pietre e di terra.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

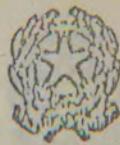
Ritaglio dal Giornale: Mercurio Veneto di: Udine del: 21-XI-40

Le istanze dei fogolars in Svizzera

Si è riunito a Berna il comitato della federazione dei Fogolars furlans della Svizzera per un esame della situazione della nostra emigrazione in territorio elvetico, in previsione della manifestazione, indetta sempre a Berna, per il 29 novembre, con la quale gli emigranti italiani si ripromettono di attirare l'attenzione delle autorità competenti sui loro problemi.

Nella riunione, cui ha partecipato il direttore dell'ente Friuli nel mondo cavalier Talotti, è stata approvata una risoluzione contenente varie istanze, tra cui l'abrogazione dello statuto giuridico dello stagionale, l'abolizione della visita sanitaria alla frontiera nella sua forma attuale, la possibilità per gli stagionali di cambiare posto di lavoro e cantone nel corso della stagione, la disponibilità di alloggi rispondenti alle norme igieniche. Nella risoluzione sono pure comprese alcune richieste di carattere fiscale e assicurativo.

Il comitato, dopo aver invitato le autorità competenti a ricercare le soluzioni più idonee ai problemi prospettati, ha deciso unanimemente di appoggiare ogni azione rivolta a questo scopo e intrapresa nel pieno rispetto delle leggi vigenti nel Paese ospitante.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: L'Espresso d'Italia di: Francesco del: 21-XI-70

LE SFORTUNE DEGLI EMIGRATI

«SI FACCIA FRANCESE E AVRA' TUTTO»!

Il protagonista dell'emigrazione non è soltanto il lavoratore, ma il lavoratore e la sua famiglia, quindi gli accordi fra gli Stati, bilaterali o multilaterali, non possono non contenere clausole che riguardano la scolarità dei figli degli emigrati.

A questo proposito il Regolamento 1612/68 della CEE, all'art. 12, stabilisce che «I figli del cittadino di uno Stato membro, che sia o sia stato occupato nel territorio di un altro Stato membro, sono ammessi a frequentare i corsi di insegnamento generale, di apprendistato e di formazione professionale alle stes-

se condizioni previste per i cittadini di tale Stato, se i figli stessi vi risiedono...

Che gli studenti italiani in Francia possano frequentare le scuole di ogni grado (quando non manchino le aule e i professori non siano irrimediabili) è già una realtà. Ma le «stesse condizioni» implicano pure il diritto alla parità nell'attribuzione di borse di studio, altrimenti c'è discriminazione.

La Francia non concede borse di studio. Così ad una rigorosa parità fiscale non corrisponde una parità sociale.

La Commissione CEE conosce queste frizioni, ma non ha i mezzi per far valere gli impegni comunitari nelle sedi nazionali. Il problema, allora, dovrebbe risolversi in sede bilaterale, ma sembra che tra Francia e Italia le trattative si siano esaurite, poiché si ritiene che le norme CEE risolvano tutti i problemi sociali. Così i lavoratori vengono sacrificati all'ordine, alla tranquillità.

Un esempio. In un'isola mediterranea, un padre di 8 figli, invalido, con 5 figli in età scolare, chiede di fruire delle borse di studio in Francia, riferendosi al citato art. 12 del Regolamento CEE. Glielo rifiutano, perché «è italiano». Allora va a cercare un aiuto al Consolato di Italia e il funzionario gli risponde: «Si faccia francese e avrà tutto».

Il connazionale non impreca, ma chiede se sia giusto che al di qua e al di là delle Alpi egli sia solo soggetto di doveri, senza diritti. Non integrato nel paese d'accoglienza, ripudiato dalla sua nazione, è un figlio di nessuno, un quasi apolide forzato in barba a tutte le leggi comunitarie. E' odioso che questi lavoratori siano le vittime della loro lingua e della loro cultura, in-

giusto imporre un'assimilazione che non si assume liberamente, e che le stesse autorità francesi sconsigliano. Il cinico consiglio del funzionario servirebbe solo a legare il lavoratore alle condizioni di parità anche nella nuova società. La nazionalità (l'abbiamo scritta altra volta) non è un pezzo di carta che si getta nel cestino, è qualche cosa che si costituisce lentamente fin dalle prime esperienze umane, è un modo di «essere» e rinunciarvi senza libertà e senza preparazione significa tagliare il cordone ombelicale con la propria so-

personalità, trovando diffidenza e impaccio fino al ridicolo, isolamento e disorientamento. Noi non erigiamo una difesa contro la libera integrazione, che consideriamo necessaria ai fini di una unità morale e sociale della Europa, ma una difesa contro la disintegrazione rapida e traumatica della personalità di chi, forse, tornerà in Italia.

L'Italia ha degli obblighi verso i cittadini all'estero e finché non risolverà tutti questi nodi che angosciano i suoi figli, costretti a partire, non potrà essere giudicata altro che come un'avara matrigna.

A.Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Sole d'Kalun di: Belgio del: 21-XI-40

Parziale affermazione del movimento xenofobo alle cantonali in Svizzera

L'Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo, movimento di tendenza xenofoba che fonda il suo programma sull'allontanamento dei lavoratori stranieri dalla Svizzera, ha presentato per la prima volta alcuni suoi candidati ad una elezione municipale, conseguendo una parziale vittoria.

Tre dei suoi, candidati sono stati eletti, infatti, su quaranta membri, in seno al Consiglio generale (legislativo) della città di Zug, considerata come una delle principali roccaforti del movimento xenofobo.

Nonostante le previsioni dei commentatori politici svizzeri, i quali consideravano il movimento in via di declino — soprattutto dopo le dimissioni presentate recentemente dal deputato zurighese James Schwarzenbach — l'«Azione nazionale» non ha soltanto mantenuto nella roccaforte zurighese le sue posizioni, ma le ha anche rafforzate.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di: *Roma* del: *21-XI-70*

Facilitata nel MEC la richiesta
di mano d'opera italiana

BRUXELLES, 20 novembre
(Ansa) - Un miglioramento dei meccanismi delle offerte e delle domande di impiego potrebbe facilitare il collocamento nel Mec della mano d'opera italiana. Queste, in sintesi, le conclusioni del rapporto annuo della Commissione europea sulla libera circolazione della mano d'opera nel Mercato comune e sulla situazione dei mercati del lavoro nel 1970. Se i dati sono in pratica sorpassati, le conclusioni restano valide anche per il 1971. La domanda di mano d'opera dei « Sei » - rileva l'esecutivo - è coperta solo in parte dai lavoratori della Comunità, ossia, in pratica dai lavoratori italiani, visto che l'Italia è il solo paese del Mec che dispone di riserve di mano d'opera.

Gli altri Stati della Cee hanno la tendenza ad attingere i lavoratori dai paesi terzi e la Commissione ritiene che un equilibrio deve essere ricercato non soltanto mediante una politica coordinata dell'occupazione a livello comunitario ma anche con una concertata politica regionale ed industriale.

Contro un milione circa di lavoratori assunti dai paesi terzi, gli italiani sono poco più di centomila.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Sole d'Italia di: Belgio del: 21-11-70

LA QUARTA SESSIONE DEL CCIE



DA martedì 24 prossimo al 27 novembre, si riunisce a Roma la quarta sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero. Trentotto membri — mancheranno il professor Giordano, consultore dell'Argentina, deceduto, e Cassan, consultore della Germania, dimissionario — si ritrovano a Roma per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 Problemi della collettività italiana in Libia e provvedimenti legislativi in favore dei profughi;
- 2 Disegno di legge n° 1033 relativo alle iniziative scolastiche e di formazione professionale da attuarsi all'estero;
- 3 Statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali;
- 4 Rimesse degli emigrati (probabile relatore, Dott. Gabriele, del Ministero del Bilancio);
- 5 Alloggi GESCAL per i lavoratori italiani all'estero (Dott. Pace del ministero del Lavoro);
- 6 Questioni previdenziali riguardanti aventi diritto residenti all'estero, centri compartimentali INPS (probabile relatore Dott. Randisi);
- 7 Varie eventuali.

E' un programma « tecnico » nel senso che i temi che i consultori dovranno affrontare sono problemi in cui si richiede un'approfondita conoscenza dei vari argomenti e sono « a valle » della

volontà politica necessaria per risolverli. Ad esclusione del primo punto, che consentirà all'Amministrazione degli Esteri di illustrare l'azione da essa condotta nei confronti degli italiani profughi dalla Libia, e dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese italiane che riguarda una categoria privilegiata di emigrati, gli altri problemi sono annose rivendicazioni degli italiani all'estero.

Quest'anno, e questa è forse l'unica novità che dobbiamo registrare circa i lavori del CCIE, i consultori hanno ricevuto a tempo il testo delle proposte che l'amministrazione degli Esteri suggerisce riguardo la soluzione di alcuni problemi che acquisiranno in questa quarta sessione una importanza preponderante, quali le rimesse, le case GESCAL ed i problemi dell'INPS. Come i nostri lettori ricorderanno, l'esame preventivo da parte dei Consultori dei testi in discussione era stato sollecitato dal nostro giornale in una serie di articoli che abbiamo recentemente consacrato al CCIE.

Abbiamo anche recentemente fatto rilevare quanto mancassero allo stesso ordine del giorno argomenti quali l'esercizio del voto e la riforma dello stesso Comitato. La lettura dei temi in discussione e l'esclusione degli altri due, che furono in primo piano nel corso della seconda

e terza sessione, fa pensare che l'amministrazione degli Esteri, al momento in cui si concludono le indagini sull'emigrazione del CNEL, quella della Commissione Esteri della Camera dei deputati e inizia alla Commissione Esteri del Senato la discussione sul progetto di riforma del CCIE presentato da Coppo, abbia voluto una quarta sessione intermedia tra una fase « politica » del Comitato e il suo rinnovo la cui scadenza cade fra un anno.

E' infatti evidente che i problemi all'ordine del giorno a partire dal 24 novembre, sono temi che debbono trovare poi una sufficiente volontà politica nel governo e nel Parlamento e quindi non è possibile prescindere oggi dalle indicazioni che verranno fornite dai deputati della Commissione Esteri.

Il CCIE edizione 1970 è quindi chiamato a fornire il suo contributo in un momento assai delicato per l'emigrazione; non sfugge a nessuno infatti che i lavori del CCIE, le indagini del CNEL e della Camera, le proposte dei sindacati, possono trovare il loro auspicato e necessario compimento soltanto se la volontà politica del governo li renderà operanti. E questo è un tema sul quale si discute da anni ma che non si è mai sino ad oggi rivestito di una soluzione.

Ettore ANSELMi.

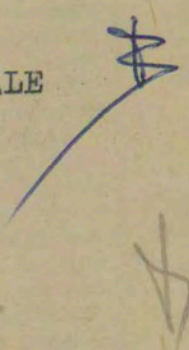
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 21 NOVEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE.....AL VICE DIRET.GENERALE





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Messaggero Veneto n. 1151 del 22-XI-70

IL MINISTRO DEGLI ESTERI RIENTRERÀ DOMANI A ROMA

Caloroso incontro di Moro con gli italiani in Giappone

(vostro servizio particolare)

TOKIO, 21 novembre.

Il ministro degli esteri, onorevole Aldo Moro, che lunedì rientrerà a Roma, ha visitato stamane a Tokio la sede centrale del massimo quotidiano giapponese, l'*Asahi Shimbun*, che ha, con due edizioni quotidiane, una mattutina e l'altra pomeridiana, una tiratura giornaliera di circa 10 milioni di copie. Successivamente, Moro ha partecipato a un incontro, che è stato molto caloroso, con la collettività italiana in Giappone, svoltosi nella sede dell'ambasciata d'Italia. Nel corso della riunione, dopo aver

rivolto brevi parole d'elogio per l'attività svolta nei campi economico, culturale e assistenziale dai connazionali residenti in Giappone, Moro ha conferito l'onorificenza di commendatore dell'ordine al merito della repubblica italiana all'architetto giapponese Yoshinobu Ashihara, che ha diretto la costruzione del padiglione dell'Italia all'Expo-70 di Osaka, e le onorificenze di cavaliere dello stesso ordine alle suore Giacobazzi e Faccin, per i loro particolari meriti nel campo dell'educazione dell'infanzia.

Durante la stessa riunione, l'ambasciatore Justo Giusti Del Giardino ha presentato a Moro il giornalista-pilota Mario Panvini-Rosati e l'operatore televisivo Giancarlo Canè, che hanno ripercorso, con un piccolo aereo da turismo biposto Siai-Marchetti, la stessa rotta seguita mezzo secolo fa da Arturo Ferrarin.

Si è intanto appreso che ieri Moro aveva chiesto al ministro degli esteri nipponico Aichi un collegamento aereo fra l'Italia e il Giappone lungo la rotta transiberiana e, in relazione all'intervenuto consenso sovietico, che l'inizio dei negoziati avvenga nei prossimi mesi. È stato fra l'altro anche accennato tra i due ministri al problema delle richieste di risarcimenti da parte di privati cittadini italiani per danni subiti in Giappone tra il 1943 e il 1945 e si è concordato di raggiungere una soluzione soddisfacente per entrambe le parti.

Si è parlato anche dei rapporti fra la Cee e il Giappone. Da parte nipponica sono stati richiesti chiarimenti circa il negoziato in corso per la stipulazione del trattato commerciale fra la comunità economica europea e

il Giappone. Sono stati esaminati altresì problemi culturali e, in particolare, alcune mostre d'arte italiana richieste dal Giappone, richieste che saranno esaminate dall'Italia con la migliore predisposizione.

Il riconoscimento italiano della Cina popolare è stato, l'argomento principale di un'intervista che Moro ha concesso oggi alla Nippon broadcasting corporation, l'ente televisivo nazionale giapponese. Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Moro ha riaffermato la convinzione che "uno dei più importanti fattori per il consolidamento della pace è costituito dall'intensificarsi delle relazioni internazionali senza esclusioni e dall'universalità dell'Onu". Il ministro ha poi illustrato la posizione italiana, già espressa in prese di posizioni ufficiali, circa la ripresa delle relazioni con la Cina popolare e il problema delle due Cine.

Ugo Puntieri



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Matti III di: Napoli del: 22-11-70

LA VISITA IN GIAPPONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Moro a Tokyo incontra la collettività italiana

Il capo della diplomazia ha avuto parole di elogio per l'attività dei connazionali - Nei colloqui con i dirigenti nipponici sottolineata l'importanza di una più stretta collaborazione - Pechino, il ruolo delle Nazioni Unite ed i rapporti bilaterali temi di un'intervista TV del nostro ministro

TOKYO, 21 novembre

Il ministro degli Esteri italiano, on. Aldo Moro, ha visitato stamane la sede centrale, a Tokyo, del massimo quotidiano giapponese, lo «Asahi Shimbun», che ha, con due edizioni quotidiane, una mattutina e l'altra pomeridiana, una tiratura giornaliera di circa dieci milioni di copie. Nel corso di un incontro con i dirigenti dello «Asahi Shimbun» è stato tra l'altro espresso da parte giapponese il compiacimento per l'avvenuto riconoscimento italiano della Repubblica popolare cinese e la delusione per il fatto che il Giappone non abbia proceduto a tale riconoscimento. Lo «Asahi Shimbun» sostiene da tempo l'opportunità che il Giappone riconosca la Repubblica popolare cinese e stabilisca rapporti diplomatici con il governo di Pechino.

Successivamente, il ministro Moro ha partecipato a una riunione della collettività italiana in Giappone, svoltasi presso la sede dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo. Nel corso della riunione, dopo aver rivolto brevi parole d'elogio per l'attività svolta nei campi economico, culturale ed assistenziale dai connazionali residenti in Giappone, Moro ha conferito l'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana all'architetto giapponese Yoshinobu Ashihara, che ha diretto la costruzione del padiglione dell'Italia alla «Expo-70» di Osaka, e le onorificenze di cavaliere dello stesso Ordine alle suore Giacobazzi e Faccin, per particolari meriti dalle stesse acquisite nel campo dell'educazione dell'infanzia.

Scambio di vedute

Durante la stessa riunione, l'ambasciatore Justo Giusti Del Giardino ha presentato all'on. Moro il giornalista-pilota Mario Panvini-Rosati e l'operatore televisivo Giancarlo Canè, che hanno ripercorso, con un piccolo aereo da turismo, la stessa rotta seguita mezzo secolo fa da Arturo Ferrarin.

Nella serata di ieri, dopo il pranzo offerto dal ministro Moro presso la sede dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo in onore del ministro degli Esteri giapponese Kichi Aichi, i due uomini di governo hanno avuto un ulteriore scambio di vedute esaminando alcuni aspetti dei rapporti bilaterali fra i due Paesi sulla base delle conversazioni svoltesi nel pomeriggio fra i funzionari delle due delegazioni. In particolare, per quanto concerne le relazioni economiche, è stato espresso dal due ministri il convincimento che sia possibile ampliare, in campi sempre più nuovi ed articolati, la collaborazione economica fra i due Paesi. Essi hanno avuto anche uno scambio di vedute a proposito dell'accordo italo-nipponico sull'aviazione civile.

Da parte italiana si è chiesto un collegamento aereo fra l'Italia ed il Giappone lungo la rotta transiberiana e, in relazione all'intervenuto consenso sovietico, che l'inizio dei negoziati avvenga nei prossimi mesi. Il ministro Aichi ha assicurato il suo personale interessamento perché, nonostante precedenti impegni giapponesi, tali trattative possano essere iniziate entro il prossimo mese di febbraio.

Risarcimenti

Nella riunione di ieri pomeriggio delle due delegazioni a

livello di funzionari, invece, è stato fra l'altro anche accennato al problema delle richieste di risarcimenti da parte di privati cittadini italiani per danni subiti in Giappone tra il 1943 ed il 1945 e si è concordato di raggiungere una soluzione soddisfacente per entrambe le parti. Si è accennato anche ai rapporti fra la CEE ed il Giappone. Sono stati esaminati altresì problemi culturali.

Il riconoscimento italiano della Cina popolare, il ruolo delle Nazioni Unite e la collaborazione tra Italia e Giappone sono stati gli argomenti principali di

un'intervista che il ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro, ha concesso oggi alla «Nippon Broadcasting Corporation» (N.H.K.), l'ente televisivo nazionale giapponese.

Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Moro ha riaffermato la convinzione che «uno dei più importanti fattori per il consolidamento della pace è costituito dall'intensificarsi delle relazioni internazionali senza esclusioni e dall'universalità dell'ONU». Il ministro ha poi illustrato la posizione italiana, già espressa in prese di posizioni ufficiali, circa la ripresa delle relazioni con la Cina popolare e il problema delle due Cine.

Interrogato sull'azione che Giappone e Italia, eletti membri del Consiglio di Sicurezza per il biennio 1971-72, possono svolgere nell'ambito dell'ONU

per accrescere l'efficacia di questa organizzazione in quanto strumento di pace Moro ha detto che i due Paesi «possono dare un importante contributo alla realizzazione degli obiettivi delle Nazioni Unite, e in seno al Consiglio di Sicurezza potranno svolgere «un'azione costruttiva nella ricerca di soluzioni giuste e durevoli per le gravi crisi che continuano a turbare l'ordine nazionale».

Rapporti bilaterali

Parlando degli aspetti più caratteristici dello sviluppo dei rapporti fra Italia e Giappone, Moro ha messo in rilievo che è soltanto da un secolo che i due Paesi «hanno cominciato a svolgere una parte di rilievo nella storia del mondo moderno» e che entrambi «hanno vissuto la rivoluzione industriale con no-

tevole ritardo su altri Paesi economicamente più progrediti». Moro ha auspicato «una collaborazione stretta, sempre più stretta, nell'interesse dei nostri come di altri popoli» e ha sottolineato che l'azione comune dei due Paesi «è del resto diretta al conseguimento di una pace stabile, basata sul ripudio della violenza, sul rispetto dell'indipendenza politica di tutte le nazioni, sulla cooperazione internazionale e su un efficace contributo al progresso dei Paesi meno sviluppati». Ha aggiunto che «Giappone e Italia, ciascuno nella propria area geografica, ma con sicura influenza nel mondo, possono operare efficacemente a questi fini».

Interrogato sulla situazione internazionale, Moro si è detto «fondamentamente ottimista» benché «l'orizzonte sia, per tanti aspetti, oscuro».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Meneghetti Veneto di: Uscite del: 22-11-40

UNA DICHIARAZIONE DI PEDINI

Fiat ed Eni continueranno la loro attività in Libia

ROMA, 21 novembre.

Non vi sono per ora indizi che lascino prevedere un mutamento della politica del governo libico verso le iniziative commerciali della Fiat e di ricerca dell'Eni, iniziative che, com'è noto, furono escluse dalle misure di confisca dei beni italiani decise nel luglio scorso dalle autorità libiche. Lo ha dichiarato il sottosegretario agli esteri, onorevole Pedini, rispondendo ad un'interrogazione del senatore Murmura (Dc), che aveva chiesto al ministro degli esteri di conoscere "quali provvedimenti sono stati presi per evitare che gli insediamenti della Fiat e dell'Eni nel territorio libico siano sottoposti a confisca".

Nella risposta, Pedini ha precisato che la Fiat svolge in Libia, attraverso la consociata Libia Motor e la rappresentanza Fiat in Cirenaica, un'attività di importazione e distribuzione di autoveicoli ed autocarri e che l'assistenza tecnica è assicurata da tecnici italiani che non sono stati finora toccati. Per ciò che riguarda le ricerche dell'Eni,

Pedini ha ricordato che l'attività dell'ente viene svolta attraverso le consociate Cori, Agip Libia e Saipem in associazione con l'ente libico per il petrolio e che cento tecnici italiani prestano tuttora la loro opera presso tali aziende. Il recente accordo concluso dal governo libico con le compagnie petrolifere per la fissazione di nuovi *posted prices* — ha proseguito Pedini — sembra confermare che le autorità locali non intendono mutare la loro politica in questo settore.

Sembra che si possa sperare — ha concluso Pedini — che le nostre società possano continuare a svolgere la loro attività alle stesse condizioni di altre compagnie straniere che operano in Libia negli stessi settori, senza che si verifichino discriminazioni nei loro confronti. Un chiarimento dei propositi libici potrà risultare dai contatti che, su richiesta di quel governo, stanno per essere avviati per definire le questioni pendenti e con l'intento di stabilire nuove basi di collaborazione tra l'Italia e la Libia.

(Agenzia Ansa)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Popolo

di:

Roma

del:

22-XI-70

Le questioni bilaterali fanno in un certo senso la parte della cenerentola. Per la semplice ragione che esse, in sostanza, non esistono. « Se dovessimo limitarci ai temi di interesse bilaterale — così ha commentato scherzosamente Brandt — gli ambasciatori tedesco a Roma e italiano a Bonn sarebbero ormai da tempo disoccupati ». Nessuna ombra dunque sui rapporti a due, benchè sussista — e il cancelliere lo ha apertamente dichiarato — la necessità di migliorare ancora le condizioni di assistenza degli oltre 300 mila lavoratori italiani che prestano la loro opera in Germania.

*Conferenza stampa
Cancelliere Brandt
a Bonn*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Quotidiano

di: Milano

del: 22-XI-40

as-

»

a

o-

lo

Per gli studenti profughi dalla Libia

ROMA, 21 novembre

Un certo numero di giovani italiani — già residenti a Tripoli e Bengasi — incontra qualche difficoltà a reinserirsi negli studi dopo il rientro in Italia a seguito delle note e dolorose vicende. Nell'intento di venire incontro alle loro esigenze, è in via di costituzione una Associazione: la sede del comitato provvisorio, presso il quale essi possono rivolgersi, è in via S. Prisca 8, a Roma.

italiani
duello



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Nasione di Firenze del 22-XI-70

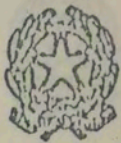
Emigranti italiani uccisi in un duello

Padre e figlio colpiti a coltellate da
un operaio venezolano in un mattatoio

Maracaibo, 21 novembre.

Due emigranti italiani, padre e figlio, sono rimasti uccisi in un duello rusticano a coltellate con un operaio venezolano. Teatro dell'episodio che è costato la vita a Nicolò Murrena, di 44 anni, e al figlio Giuseppe, originari della provincia di Torino, è stato il mattatoio di Punto Fijo dove sia le vittime che il terzo uomo coinvolto nella mortale rissa prestavano servizio.

Secondo la polizia l'omicida è l'operaio venezolano Francisco Olivero, attualmente in ospedale per le ferite ricevute.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giulio

di:

Roma

del:

22-XI-40

mani.

Titoli di studio italo-marocchini

(Ansa). — Ha concluso a Rabat una sessione di lavoro la commissione mista italo-marocchina incaricata di studiare i problemi connessi con l'equiparazione dei diplomi e dei certificati tra Repubblica Italiana e Regno del Marocco. Si è discusso anche sulla organizzazione ed i programmi di insegnamento nei due paesi e sono state adottate decisioni concrete a favore degli studenti d'Italia e del Marocco; queste decisioni verranno presentate tra breve alle competenti autorità per la ratifica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Stampa

di: *L'Espresso* del 22-11-71

FIN DOVE PUÒ ARRIVARE LA DISCRIMINAZIONE Eros xenofobo in Germania

Un cartello offensivo: "Vietato l'ingresso agli ubriachi, ai disturbatori e agli stranieri"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 novembre.

«Vietato l'ingresso agli ubriachi, ai disturbatori e agli stranieri» questo è l'ultimo dei cartelli xenofobi affissi in Germania. Stavolta non lo ha esposto il proprietario di una birreria, ma il gestore di un «Eros-Center», una delle case di tolleranza che fioriscono nelle città tedesche: a Hannover, nella Braunstrasse. Alcuni lavoratori stranieri ne sono rimasti offesi, non per la discriminazione nei confronti dei tedeschi, ma per l'accostamento con i disturbatori e gli ubriachi, e hanno presentato denuncia alla magistratura.

C'era malvagità?

Il procuratore di Stato di Hannover, Dietrich Goetz, sta ora esaminando se la scritta xenofoba sia lecita o no, se essa sia punibile come «istigazione di popolo», oppure se si tratti semplicemente di una «esagerazione», giustificata però da esigenze di ordine pubblico. Interrogato

dai giornalisti, il magistrato ha detto che bisogna anzitutto accertare se il proprietario dell'«Eros-Center» abbia affisso il cartello incriminato con «buone intenzioni» oppure con «malvagità».

Altre discriminazioni nei confronti dei lavoratori stranieri vengono segnalate dal quotidiano di massa *Bild Zeitung*, il quale — benché nazionalista — da alcuni giorni ha preso le difese delle minoranze che lavorano in Germania. Il quotidiano cita il caso d'un operaio jugoslavo, sempre a Hannover, al quale il personale d'un albergo nel centro della città si è rifiutato di servire una consumazione perché «abbiamo l'ordine di non dare da bere a chi non è tedesco».

L'operaio si era presentato con la madre e con la sorella, accompagnato da due tedeschi. La cameriera ha servito i tedeschi ed ha invitato gli stranieri ad allontanarsi, perché «gli altri clienti si lamentano». Nelle cucine del locale — informa la *Bild Zeitung* — lavorano come cuo-

chi, camerieri e sguatterri una trentina di stranieri; hanno diritto di servire, ma non di farsi servire. Un operaio turco lamenta che nella sua fabbrica, a Francoforte, esistono gabinetti separati: da una parte i tedeschi, dall'altra gli stranieri. Un assistente sociale tedesco che cura italiani e greci scrive: «Devo ingoiare insulti, perché mi occupo degli stranieri»; una giovane tedesca che ha sposato un italiano afferma che gli stranieri vengono sfruttati: «Sono i negri d'Europa».

Lettera al Presidente

La protesta più massiccia è quella di 2700 operai spagnoli, i quali hanno firmato una lunga lettera inviata al presidente della Repubblica, al ministro del Lavoro e al ministro dell'Assistenza sociale della Bassa Sassonia. Nella lettera gli spagnoli scrivono: viviamo in condizioni disumane, veniamo discriminati dalla popolazione, ci rifiutano perfino le abitazioni, quando vedono che abbiamo i capelli neri.

La lettera degli spagnoli è durissima: «Per le fabbriche ciò che conta è la produzione, le nostre condizioni di vita non le interessano. Siamo costretti a firmare contratti che non ci garantiscono dal venire buttati sul lastrico, contratti che ci impediscono perfino di ricevere visite».

Risultò da un sondaggio compiuto in Renania-Vestfalia, che il 64 per cento delle abitazioni dei lavoratori stranieri, chiamati gentilmente «lavoratori ospiti», sono prive di toilettes, il 40 per cento non ha neppure l'acqua corrente. Risulta inoltre, da una inchiesta fatta dal sindacato dei metallurgici di Colonia, che circa 200 mila lavoratori stranieri (il 10 per cento del totale) sono stati «contrabbandati» illegalmente in Germania da «mercanti di braccia» che li affittano ai datori di lavoro. In cambio della possibilità di lavoro, questi operai debbono consegnare spesso fino al 30 per cento del proprio salario.

Tito Sansa



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di: Roma del: 22-XI-75

Oggi sarà presentato al Parlamento europeo il « libro bianco » sulle condizioni di vita di un milione e mezzo di lavoratori del nostro Paese sparsi nell'area del Mercato Comune

Settemila emigrati italiani rinchiusi in cento baracche

LUSSEMBURGO, 21

In serata sono cominciati ad affluire nelle città le delegazioni degli emigrati italiani, provenienti dai centri più lontani della Germania, della Svizzera, della Francia, per partecipare domani, domenica, al Convegno europeo indetto dalla FILEF sul tema « Condizione degli emigrati e proposte per una nuova politica della emigrazione ». La relazione sarà svolta dal segretario dell'organizzazione, Volpe. Si calcola che saranno presenti complessivamente oltre mille persone. Nel corso del convegno sarà presentato, il « libro bianco » sulla condizione degli emigrati italiani in Europa. Il documento verrà, nella stessa giornata, consegnato al Parlamento europeo. E saranno tutti i partecipanti alla manifestazione a sfilare in corteo fino alla sede della presidenza dello stesso Parlamento.

molti altri. A Kindergarten non accettano i bambini italiani perchè — dicono — non ci sono posti nella scuola ».

« Nella nostra zona — Limburgo, Belgio — sono arrivati dalle Puglie, da Lecce, soprattutto, 200 giovani con un contratto di lavoro per la Ford di Genk, reclutati da emissari di questa industria inviati direttamente nei luoghi di origine dei lavoratori. A questi giovani è stata promessa una paga e adesso si dà loro un'altra, inferiore. Per impedire che cambino lavoro sono stati ritirati loro tutti i documenti ».

Il « libro bianco » non è fatto, tuttavia, di sola denuncia. Vi sono anche le proposte.

precise, realiste per mutare i trattati d'emigrazione fra l'Italia e gli altri paesi, per una adeguata politica della casa, per la riforma del Fondo sociale europeo e una sua utilizzazione per investimenti nelle zone colpite dall'esodo.

Una politica per l'emigrazione, d'altra parte, non potrà continuare ad essere concepita ed attuata con le briciole che ad essa destina il governo italiano, così come, nell'ambito della CEE, non dovrà continuare ad essere considerata come fatto marginale e comunque subordinato alle esigenze delle industrie che trovano comodo impiegare grandi masse di emigrati.

Si tratta di ristabilire una condizione di giustizia, di assicurare a milioni di persone, costrette a lasciare i paesi di origine per cercarsi altrove un lavoro, una condizione di vita dignitosa.

Ma soprattutto si tratta di fare in modo che nessuno sia obbligato ad emigrare.

Franco Martelli

« Una domenica qualsiasi. Alla porta d'entrata delle putride baracche della Volkswagen, a Wolfasburg, dove sono alloggiati 7 mila lavoratori italiani, vi è il poliziotto-portiere. Il passaporto e altri documenti vengono ritirati a chiunque si rechi a visitare un fratello o un amico; i documenti sono restituiti soltanto quando il visitatore lascia il conazionale ed esce superando l'alto recinto che rinchiuso 100 baracche.

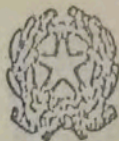
« Tutte le baracche sono uguali, a due piani, di legno. In ogni stanzetta, piccola e malsana, sono alloggiati 3 o 4 emigrati. In ogni baracca vi è una sola cucina, con 20 fornelli, un corridoio largo un metro e un gabinetto unico per tutti. Dovunque un forte odore di acido. Si proibisce, pena il licenziamento, di parlare di politica. Un operaio meridionale ha ricevuto giorni fa, un parente e ha pensato di ospitarlo: durante la notte è arrivato un poliziotto e ha mandato entrambi fuori della baracca ».

Riprendiamo questo brano dal « libro bianco » sulla condizione del milione e mezzo di emigrati italiani nei paesi della Comunità Europea, preparato dalla FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) e che domani sarà presentato a Lussemburgo al Parlamento europeo al termine di una manifestazione pubblica, indetta dalla stessa FILEF.

Il documento è composto dagli interventi, dai rapporti, dalle descrizioni degli stessi emigrati. Una testimonianza immediata che ripropone in tutta la sua drammaticità il problema dei nostri lavoratori all'estero.

Ma ecco altri brani del documento.

« A Vernau Baden Wuerttemberg (Germania) vi sono 825 italiani, lavoratori e loro familiari. I bambini sono circa 150 dei quali solo 85 possono frequentare una scuola. Un bambino, Santo Antonio Falcone, nato ad Acri (CS), da tre anni in Germania, è stato allontanato dalla scuola perchè non conosce il tedesco. La stessa cosa è accaduta a



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: La Voce degli Italiani: Gran Bret. del 22-11-70

CHE COS'E' IL C.C.I.E.

Nei prossimi giorni avrà luogo a Roma la riunione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (C.C.I.E.), volgarmente chiamato il «Parlamentino». E' un organismo creato con decreto presidenziale nel gennaio 1967 ed è composto di 40 membri, 30 dei quali appartenenti alle collettività italiane all'estero e 10 alle Amministrazioni dello Stato. La sua funzione è di natura consultiva e la sua attività rientra in quel programma di consultazione fra le collettività italiane all'estero e le forze politiche, economiche e sociali del Paese, consultazioni da cui dovrebbe derivare una nuova moderna e civile politica emigratoria.

Il contributo nuovo e originale che questo organismo reca all'organizzazione della vita democratica del nostro Paese e delle nostre collettività all'estero, appare condizionato da tre fattori:

- Funzione esclusivamente consultiva;

- Designazione dei membri con sistema non rappresentativo, ossia fatta non dai cittadini italiani all'estero ma dagli stessi organi di stato;

- Ristretto numero dei membri, per cui ad esempio i 200.000 italiani di Gran Bretagna beneficiano di un solo consultore come i 1.500 del Pakistan.

Questi condizionamenti furono subito avvertiti fin dal giorno della fondazione del C.C.I.E., per cui si presentò subito il problema della sua ristrutturazione. Tale problema figurò nell'ordine del giorno di tutte le tre precedenti sessioni: durante la sessione del 1967 venne costituito il gruppo di studio; nella sessione del 1968 il gruppo di studio presentò la sua relazione; e nella sessione dello scorso anno venne sottoposto all'esame dei consultori il disegno di legge relativo. Questo disegno di legge, mentre lascia ovviamente inalterato il

carattere consultivo del Comitato, presenta due rilevanti innovazioni: rende elettivo il sistema di nomina dei membri e porta il loro numero da 40 a 60. Tale progetto legislativo però, a un anno di distanza, non è stato ancora presentato in Parlamento. Sarà compito quindi dei consultori sollecitarne l'attuazione, tanto più che la sessione di quest'anno sembra voglia sottrarsi alle contestazioni generiche, per puntare decisamente sulle cose «concrete, urgenti e possibili».

A proposito di questo problema crediamo opportuno citare un brano dell'intervento che il rappresentante della Gran Bretagna, Avv. Pietro Del Giudice, fece durante la sessione dello scorso anno:

«In verità non dovrei dire che «rappresentiamo» poiché la riforma del Comitato in senso rappresentativo non è stata ancora attuata. Ci auguriamo però che una tale ristrutturazione da noi stessi auspicata fin dalla prima sessione del comitato, possa essere ben presto realizzata. In tal modo i Membri che a noi succederanno potranno essere e sentirsi anche giuridicamente rappresentati dalla Collettività da cui provengono e parlare in loro nome. Mi sia tuttavia consentito di attirare l'attenzione degli Onorevoli Parlamentari qui presenti sulla necessità che il principio della rappresentatività, sul quale si reggerà il comitato, sia effettivamente realizzato in modo tale che tutti i connazionali, associati o non associati di qualsiasi estrazione sociale o politica, siano posti in grado di esprimersi sulla designazione dei rappresentanti delle singole collettività.

Ma se la nostra attuale posizione giuridica non è ancora rappresentativa ma solamente quella determinata dalla vigente legge, non può negarsi che le Collettività da cui provengono già ci considerano i portavoce di tutte le loro aspirazioni. Ciò ci obbliga a volte a riversare sui funzionari del Ministero degli Affari Esteri e sui rappresentanti dell'altre Amministrazioni dello Stato che fanno parte del nostro Comitato tanti problemi che forse esulano dal compito dalla legge affidatoci.

Ma ci sia perdonato questo eccesso di laboriosità o di entusiasmo poiché a noi Italiani all'estero che abbiamo dovuto aprirci un varco in mezzo a difficoltà di ogni genere per raggiungere le posizioni che abbiamo raggiunto riesce alquanto difficile mantenerci nei limiti assegnatici dalla legge, non potendo fare a meno di essere l'eco qui in Roma della voce a volte accorata di tanti nostri connazionali.»



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Voce Sette del lavoro di: Gianni Butti 22-11-40

Il Sottosegretario agli Esteri on. Bemporad fra gli italiani di Germania

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri onorevole Bemporad ha concluso la visita di cinque giorni nella Repubblica Federale di Germania, incontrandosi a Bonn con il Segretario di Stato al Lavoro Auerbach. Nei giorni scorsi l'on. Bemporad aveva avuto colloqui nel Baden Wurttemberg, con il Ministro Presidente Filbinger e con il Ministro del Lavoro Herlinger e, a Norimberga, con il Pre-

sidente dell'Istituto federale del lavoro Stingl. Prima della partenza l'on. Bemporad ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Ho illustrato agli interlocutori tedeschi i problemi più urgenti della nostra emigrazione che ritengo siano: la necessità di organizzare meglio l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, l'applicazione degli accordi comunitari con particolare riferimento alla priorità di im-

piego della manodopera italiana rispetto a quella di Paesi non comunitari, l'eliminazione di ogni discriminazione di fatto nei riguardi dei lavoratori italiani, una migliore prevenzione degli infortuni sul lavoro, gravi carenze di alloggi rispondenti a decorose condizioni di vita e a prezzo equo e la revisione del memorandum italo-tedesco sugli alloggi, lo sviluppo dei corsi di qualificazione professionale per gli emigranti sia in Germania che in Italia. Ho potuto constatare la disponibilità a collaborare delle autorità tedesche e dobbiamo impegnarci da entrambe le parti a tradurre ora tale disponibilità in provvedimenti concreti soprattutto nel settore degli alloggi e della scuola ».

A Monaco, Stoccarda e Norimberga Bemporad ha avuto nei giorni scorsi incontri con i nostri connazionali in

diverse fabbriche e ha visitato numerosi alloggi di lavoratori emigrati. Si è inoltre incontrato in riunioni di lavoro con l'Ambasciatore a Bonn Luciolli, con tutti i nostri rappresentanti consolari, con i comitati consolari di coordinamento e con i responsabili degli enti di patronato e di assistenza. A Monaco e a Colonia ha anche visitato i corsi di qualificazione professionale. Infine a Bonn ha presieduto una riunione con i direttori didattici incaricati degli uffici scuola istituiti presso le rappresentanze consolari in Germania (un ispettore, sei direttori didattici, 14 insegnanti di ruolo, 255 non di ruolo); la riunione ha avuto lo scopo di predisporre già da ora gli strumenti per una pronta applicazione della legge sull'assistenza scolastica e la formazione professionale degli emigrati e loro congiunti già approvata dal Senato e attualmente all'o.d.g. della Camera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Corriere degli Italiani Scorr. del: 22-XI-70

Siamo diminuiti di

27.115

Annuali: — 12.731

La diminuzione maggiore riguarda gli stranieri in possesso di permesso a durata annuale. Alla fine dell'agosto scorso erano 429.956, contro i 442.687 dello anno precedente. Si è verificato

dunque un calo di 12.731, corrispondente al 2,9 per cento; ciò che non è poco nell'arco di un anno.

Qualche aumento negli stagionali

Il numero totale degli stagionali assomma a 154.732, contro 149.201 lo scorso anno. Per questa categoria, si nota un aumento di 5.531 unità (più 3,7 per cento). I contingenti settoriali fissati dal decreto del Consiglio federale dello scorso marzo non sono stati in generale oltrepassati grazie al blocco delle ammissioni decretato « in tempo utile ». Per il personale alber-

ghiero, il massimo di 21.000 stagionali è stato leggermente superato. Nell'edilizia e negli altri gruppi di professionisti sottoposti al decreto, se gli effettivi sono aumentati dallo scorso anno a quest'anno, i contingenti di gruppo, fissati rispettivamente a 115 mila e 16.000 stagionali, non sono stati completamente raggiunti.

Sempre prevalenti edilizia e metallurgia

Il numero dei frontalieri, non sottoposti, come noto, a controllo, è salito di 7.456 unità, pari all'11,1 per cento, per stabilirsi a 74.797 unità. L'effettivo totale della manodopera estera (ad eccezione dei domiciliati) si componeva a fine agosto 1970 del

65,2 per cento di annuali, 23,5 per cento stagionali e 11,3 per cento di frontalieri. Gli operai dell'edilizia e della metallurgia risultano sempre i più numerosi con rispettivamente il 23 per cento e il 19 per cento degli effettivi totali. Vengono in segui-

to il personale alberghiero (11 per cento) e gli operai dell'industria tessile e dell'abbigliamento (10 per cento). Questi 4 settori assorbono circa due terzi dell'effettivo dei lavoratori stranieri sottoposti a controllo.

Più spagnoli

Quanto alla ripartizione secondo la nazionalità della manodopera straniera sottoposta a controllo a fine agosto 1970, gli italiani sono sempre i più numerosi con 371.814 unità (57 per cento). Seguono gli spagnoli con 112.636 (17 per cento), i tedeschi con 52.975 (8 per cento), i francesi con 41.486 (6 per cento) e gli austriaci con 19.920 (3 per cento). Da un anno all'altro, il numero dei lavoratori italiani, come abbiamo già detto, è diminuito di 27.115 unità (6,8 per cento), quello dei tedeschi di 4.224 (7,4 per cento). Sono invece aumentati gli effettivi degli spagnoli di 16.940 unità (17,7 per cento), dei francesi e quelli di altri paesi.

Gli Italiani in Svizzera sono diminuiti di 27.115 unità, quanti ne bastano per formare una cittadina di discrete dimensioni.

Il dato emerge dalle statistiche pubblicate dall'Ufficio federale dell'Industria, Arti e Metieri e del lavoro, le quali si riferiscono al 31 agosto scorso. Questo particolare è da tener presente: dal calcolo mancano tutti coloro che hanno lasciato la Svizzera nei mesi seguenti, e tutti coloro che, essendo in possesso del permesso di domicilio, sfuggono al controllo. Intere famiglie, dopo lunghi anni di permanenza, hanno preso i treni diretti al SUD in seguito alla votazione del 7 giugno.

Inversione di tendenza

Ma veniamo un po' più dettagliatamente alla considerazione delle cifre.

I « Gastarbeiter » soggetti a controllo sono, al 31 agosto 1970, 659.485; esattamente 256 in più di quelli che si trovavano sul suolo elvetico il 31 agosto 1969. Nel giro di un anno c'è stato un aumento insignificante, di nessun rilievo pratico.

E' un fatto molto importante. Se si tiene presente che dallo agosto 1968 all'agosto 1969, si verificò una crescita di 11.174, corrispondente dall'1,7 per cento, bisogna concludere che negli ultimi mesi ha messo le radici una inversione di tendenza. Secondo in vigore il piccolo blocco entrato in vigore il 20 marzo 1970, ha subito funzionato, sostenuto anche, sul piano psicologico, dal movimento xenofobo. E quindi gli stranieri in Svizzera si vanno attestando su un numero stabile, ma con tendenza alla diminuzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Corriere degli Italiani Svizzera del: 22 XI 40

Scuola: i figli in vendita

Quello della scuola è il terzo, dopo quello degli stagionali e della scuola materna, tra i cento problemi che assillano la nostra condizione di emigrati.

Ogni volta che un papà e una mamma hanno, per fortuna o per sfortuna, un figlio che compie sei anni, essi si domandano angosciati: « Che fare? Scuola italiana, col pericolo di restare ancora a lungo in Svizzera e ritardare l'inserimento del ragazzo nella scuola svizzera, pregiudicandone la possibilità di carriera, oppure scuola svizzera e allora addio sogni di rientro in Italia quando ne capitasse l'opportunità? »

SCUOLA SVIZZERA, dicono gli svizzeri, sbandierando il principio dell'integrazione.

Parola, questa, che per loro significa specialmente stabilizzare la mano d'opera straniera; impedire che se ne vada dopo conseguita una specializzazione e col pericolo che il posto vuoto non venga ricoperto da altri arrivi; avere a disposizione un serbatoio permanente di operai stranieri che rimangano in Svizzera non per libera scelta, ma costretti da altri motivi, per esempio dal fatto che i figli frequentano ormai la scuola locale.

SCUOLA SVIZZERA, sostengono certe ben individuate associazioni italiane che, pur sapendo di tradire le aspettative dei loro iscritti, perseguono, al vertice, la stessa politica integratoria. Così da una parte sanno di fare un discorso quanto mai gradito agli svizzeri dai quali sperano, per tal motivo, una maggiore indulgenza nel considerare le ideologie politiche alla base di tali associazioni, d'altra parte possono gettare un po' di discredito contro le Missioni che da anni hanno affrontato sul piano concreto delle realizzazioni la questione scolastica.

SCUOLA SVIZZERA, conclama il nostro patrio governo che, vendendo i figli in cambio di valuta pregiata, può risolvere in maniera comoda e radicale il penoso problema dell'assistenza scolastica. A comprova riporto quello che la nostra delegazione in seno alla commissione mista ha richiesto:

« ... il concorso e la collaborazione delle autorità svizzere in vista del miglioramento e della estensione dei corsi e classi di inserimento e di ogni altra misura diretta a conseguire i medesimi scopi onde favorire la frequenza delle scuole svizzere da parte dei figli dei nostri emigrati ».

I nostri delegati non possono illudere e illudersi domandando:

« ... ogni possibile agevolazione all'insegnamento della lingua italiana sia a mezzo di speciali corsi, sia come lingua straniera figurante nei programmi della scuola svizzera. ».

quando si sa che tali corsi sono un fallimento e che l'italiano nel programma è solo un palliativo.

SCUOLA ITALIANA, scongiura la maggior parte dei genitori italiani; ma ecco che vengono tacciati di indecisione in quanto non sanno se e quando tornare in Italia, oppure restare in Svizzera. Siamo indecisi, è vero, ma è colpa nostra se la situazione politica ed economica dell'Italia è incerta, se il cammino delle riforme è lento e se l'ambizioso programma della massima occupazione è un pio desiderio? E' colpa nostra se qui in Svizzera, spuntano continuamente i vari Schwarzenbach o Weber che rendendosi interpreti dell'animo xenofobo del popolo svizzero, ci fanno sentire sempre di più estranei, indesiderati, sull'orlo dell'espulsione?

Scuola italiana o scuola svizzera? Neppure io so dare una risposta, lo confesso.

Ma per noi sono chiare tre cose, che i nostri delegati dovrebbero tenere presenti prossimamente a Berna:

1 Esistono già in Svizzera delle istituzioni private, volute dai genitori, sussidiate dallo stato italiano. Tali istituzioni non vanno ignorate o addirittura combattute, ma difese e sostenute nel loro sforzo di adattamento e di miglioramento.

2 Almeno nei grandi centri, dove maggiore è la presenza degli emigrati, dovrebbero esistere delle scuole di tipo italiano.

3 A livello di governi e di tecnici, vanno ricercate nuove soluzioni. Va studiato e realizzato un nuovo tipo di scuola che arricchisca i ragazzi di diverse lingue e culture, con aperture lungimiranti e coraggiose, nel superamento di gretti nazionalismi.

Il mondo marcia veloce, le barriere dell'ignoranza e dell'egoismo sono destinate a cadere insieme alle sbarre di confine che dividono i popoli.

Con l'Europa unita e liberalizzata la circolazione della mano d'opera, anche la scuola deve adeguarsi ed entrare in altre dimensioni.

Onestamente, potete darci torto?

Giuseppe Panciera



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Segli Kalanovi: Svevia del: 22 XI 40

La Svizzera
davanti alla CEE

Poche parole
per l'immigrazione
straniera

Presentando la candidatura svizzera al MEC il 10 novembre scorso, il consigliere federale Brugger ha svolto un'ampia dichiarazione in cui ha riservato soltanto un breve cenno alla libera circolazione. Ecco le sue parole :

« In merito alla libera circolazione della manodopera, vi sarà senz'altro noto che in Svizzera il numero dei lavoratori stranieri in rapporto alla popolazione supera di molto la media dei Paesi della CEE. Ciò che ha dato origine nel nostro Paese ad una sequela di gravi problemi di natura economica e sociale di cui occorrerà tenere conto. Ben volentieri siamo disposti a discutere ed esaminare con voi questi problemi e la nostra politica in materia. »

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 23 NOVEMBRE 1970
DEL.....

IN VISIONE AL DIRET. GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Il Worker di Cinema del ott 1970

Primo passo verso la codeterminazione dei lavoratori stranieri

Servizio da Bonn di Antonio Di Virgilio

Mercoledì 21 ottobre si è riunito in seduta straordinaria il centro di coordinazione per i lavoratori stranieri presso il ministero federale del lavoro di Bonn. In questo centro, che è stato costituito anni fa con i rappresentanti del Caritas Verband, della Innere Mission, dello Arbeiterwohlfahrt, del DGB, dei datori di lavoro e del ministero federale del lavoro e della previdenza sociale, sono stati questa volta invitati per un primo contatto a carattere consultivo anche i rappresentanti dei lavoratori stranieri. La convocazione straordinaria dimostra chiaramente che le costanti pressioni esercitate dai sindacati tedeschi ed in particolar modo dall'I.G.-Metall per far partecipare i lavoratori stranieri alle decisioni riguardanti i loro stessi problemi, hanno fatto finalmente presa sulle autorità governative federali, che hanno dovuto ammettere senza riserve che il centro di coordinazione non può prescindere dal contributo diretto di idee e

di elaborazione, dal repertorio di esperienze e di valutazioni che i lavoratori stranieri stessi sono in grado di portare.

La seduta, presieduta dal segretario di Stato dr. Ernst, è stata caratterizzata da una serie di scontri critici tra i rappresentanti del DGB ed i dirigenti ministeriali. L'ordine del giorno presentava tutti i problemi di fondo dei lavoratori stranieri in Germania: dagli alloggi, alle scuole, alla formazione professionale ed alle difficoltà di lingua e d'inserimento. Un programma troppo vasto per una seduta! Ed infatti è stato prevalentemente trattato il problema degli alloggi e della casa. Per quanto riguarda gli alloggi, il dr. Ernst ha dichiarato che le direttive ancora vigenti in materia risalgono al 1964, anno in cui il governo federale firmò degli accordi bilaterali col governo italiano. Queste direttive, che si rivelano oggi sorpassate e storicamente retrograde, costituiranno prossimamente il tema principale della revisione degli accordi bilaterali tra i due governi. Concretamente si pensa di aumentare la superficie abitabile per una persona ad un minimo di otto metri quadrati. Inoltre si progetta di diminuire da sei a quattro il numero limite di persone abitanti in una stessa stanza e di migliorare i servizi igienici ed i comforts. Da parte sindacale è stata mossa l'accusa ai datori di lavoro di non essersi mai preoccupati del problema degli alloggi già a priori, cioè al momento della richiesta di manodopera straniera e di avere imposto il problema su una base provvisoria, legata agli alti e bassi della congiuntura economica. Per evitare ulteriori complicazioni, i nostri rappresentanti hanno chiesto l'istituzione di centri di controllo per alloggi ed abitazioni come quello già in funzione a Berlino ed il diritto di codeterminazione dei lavoratori stranieri in materia di alloggi nell'ambito aziendale.

Continua in seconda pagina

Boletim de informaciones. Sei futurum d'aliani Sella IGH - Wolfsburg



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di: _____ del: _____

Sul problema delle case, il segretario di Stato, dopo aver descritto l'attuale situazione in maniera realistica, ha annunciato che il ministero del lavoro ha stanziato recentemente dei fondi per promuovere la costruzione di case per i lavoratori stranieri e le loro famiglie.

Egli ha inoltre precisato che il problema potrà essere risolto solo a lunga scadenza, data la mancanza generale di appartamenti ed il continuo afflusso di lavoratori stranieri nella Repubblica Federale.

Infine, adducendo come pretesto l'impostazione del programma edilizio per le famiglie dei lavoratori stranieri, è stato chiesto da parte ministeriale ai nostri rappresentanti di fissare un limite minimo per le dimensioni degli appartamenti, facendo rilevare che eventuali pretese di adeguatezza alla composizione e alle esigenze familiari andrebbero a tutto discapito degli stessi lavoratori stranieri, perchè farebbero ridurre notevolmente il numero delle case da costruire e quello delle famiglie straniere a cui sarà assegnato un appartamento.

Questa alternativa, slums o meno case, è stata violentemente criticata dai nostri rappresentanti che si sono rifiutati di dare una risposta concreta alla domanda posta, non potendo condividere la responsabilità di una politica della casa basata sul compromesso e sul ricatto. Essi hanno affermato che il problema va impostato su altre basi e che deve essere collegato al problema dell'occupazione della manodopera femminile straniera. I lavoratori stranieri non vogliono essere dei privilegiati, ma non vogliono neanche vivere in condizioni peggiori di quelle offerte ai colleghi tedeschi. E' tempo — ha detto il collega Max Diamant — che il governo federale dimostri un effettivo impegno per i problemi dei lavoratori stranieri e che si distacchi dall'evangelico esempio di Ponzio Pilato, che finora ha sempre dimostrato di seguire alla lettera.

La seduta, che è durata più di cinque ore, si è conclusa con il tacito accordo di tutti i partecipanti di riunire a brevi scadenze il centro di coordinazione per poter condurre un'analisi seria e approfondita degli aspetti sociali, umani, economici e culturali dell'emigrazione in Germania.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: *Gazzetta del Popolo Torino* del: *23-XI-40*

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE IN GIAPPONE

Il ministro Moro visita Kyoto In giornata sosta a Giakarta

Nella capitale indonesiana avrà colloqui con le autorità locali e una riunione con gli ambasciatori italiani in Estremo Oriente

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO, 22 novembre — Il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro ha trascorso l'odierna giornata a Kyoto, antica capitale dell'impero nipponico e città « gemellata » con Firenze.

Con una popolazione di circa un milione e mezzo di abitanti e con dieci università, fra le quali quella « nazionale » (una delle più antiche e celebri del Giappone), Kyoto ha costituito nei secoli passati, e continua a costituire oggi, il centro della cultura giapponese.

Il ministro Moro è stato ricevuto dalle massime autorità locali ed ha avuto occasione di visitare centri artistici e culturali della città.

A Moro ed alla figlia ha fatto da cicerone lo scrittore Fosco Martini che vive da venti

anni nella caratteristica città. In serata il ministro che era accompagnato dall'ambasciatore italiano in Giappone, Giusto Giusti del Giardino, ha fatto rientro a Tokyo con la velocissima ferrovia che collega le due città.

Il ministro degli Esteri italiano partirà domani per Giakarta dove presiederà una riunione degli ambasciatori accreditati nei paesi dell'Estremo Oriente e avrà colloqui con le massime cariche indonesiane.

r. g.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di Roma del 23-XI-40

Tremaglia

L'avv. Mirko Tremaglia, dell'Esecutivo Nazionale, ha detto che più di cinque milioni d'italiani sono abbandonati senza protezione diplomatica, senza sicurezza di assistenza sociale, senza diritti politici. Il MSI che rivendica l'onore della tradizione italiana assume il compito di difendere gli interessi morali e materiali dei nostri emigrati.

I Comitati Tricolore per gli Italiani nel mondo sono stati la grande novità di questi due ultimi anni ed hanno avuto largo successo.

L'oratore ha esaminato il quadro nel quale operano i nostri connazionali all'estero; dall'America Latina e Canada dove permangono posizioni derivanti dal prestigio goduto dall'Italia durante il fascismo, agli USA e all'Australia dove una certa propaganda fatta dal centro sinistra è ora in netto regresso.

La assoluta mancanza di assistenza verso i nostri emigrati, trova la sua causa principale nella deficiente organizzazione delle nostre rappresentanze all'estero costituita da una limitata rete di consolati e nel loro scadente funzionamento. L'Italia lesina ogni spesa per la nostra gente all'estero mentre i governi dilapidano i miliardi di valuta pregiata che questa manda in Patria.

Constatato questo disinteresse i nostri lavoratori sarebbero portati a rinunciare alla propria nazionalità per assumere quella dei Paesi che li ospitano; però malgrado gli indirizzi in questo senso di molti governi che favoriscono l'integrazione, e l'orientamento della nostra classe dirigente che così spera di lavarsi le mani del problema, i nostri emigrati nello stragrande maggioranza mantengono la cittadinanza italiana e sono fieri della loro nazionalità. Solo questa Italia ignora i suoi figli e quando dichiara di volerne ascoltare la voce e le esigenze, costituisce il « Comitato Consultivo degli italiani all'Estero » che, malgrado le assicurazioni del Governo, non è espressione delle comunità ma dei partiti e del Governo.

Congresso
del MSI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del 23-XI-70

Gheddafi: il bey ladrone

Dalla fine dello scorso anno, in un'alternanza di creti e di aringhe conclusesi con una profezia grandiosa di idoleseche menzogne, l'imberbe colonnello libico che gode di tanti appoggi presso i marxisti e la sinistra cattolica — in contrapposizione ad altri colonnelli a cui va non si sa bene se il merito o il torto di non averci trattato al suo modo — ha compiuto la lunga e meditata vendetta contro gli italiani di casa sua.

La grande rapina, che serviva a mettere in luce col sequestro di ogni avere ai nostri imprenditori e ai nostri bravi lavoratori, e con la loro cacciata dalle terre nelle quali, per circa sessant'anni, avevano profuso senza risparmio sudore e denaro. 1825

Così come nel lontano 1825 Jussuf bey aveva tanto perseguitato i sardi da provocare contro Tripoli l'intervento della flotta di Carlo Felice, così come il coronato e cureolato Senusso aveva sempre barattato al gioco con noi, preoccupandosi peraltro di salvare in qualche modo la

dominazione ottomana, che nulla faceva per renderci meno grama l'esistenza a assicurare alle popolazioni sottomesse più civili condizioni di vita.

Quale grado di prosperità avesse raggiunto la Libia immediatamente prima della seconda guerra, e quale somma di energie e di iniziative vi avremmo profuso in trent'anni, sono cose note a tutti. E' ben vero che sulla Libia ebbe ad abbattersi la sventura delle armi, ma fu il mondo intero ad esserne sconvolto e questo, comunque, non giustificava l'accusa di colonialismo giustamente rivolta, ai giorni orsono, del resto, lo stesso ineffabile colonnello, nel fare incautamente il confronto della storia ancora civile a colpi di scudiscio, il soldato taliano in Etiopia, si rivolgeva agli indigeni collettivo di « arabi » (ancora), com'era nella sua natura e nella sua antica scienza civile e cristiana.

Alle Selassie, uomo di ben diversa statura, avrebbe potuto insegnare qualcosa di gallo-nato aioranolo di Tripoli, se gli esempi degli uomini potessero far scuola ai

piccole industrie, borghi creati dal nulla dove prima c'era la ne sono andati, su quella che fu per noi la quarta sponda di apprestamento a insediarsi ben altri « colonialisti » di cui non sarà così facile disfarsi!

Noi, che negli anni brutti della grande vendetta ai danni del popolo italiano assistiamo impotenti e angosciati all'esodo dei fratelli dell'Istria e della Dalmazia e al rientro dei primi profughi di Africa, che vedemmo i connazionali emigrare a centinaia di migliaia per le più remote contrade del mondo, noi che siamo oggi costretti a subire quotidianamente atti di autentica pirateria sul mare, dobbiamo prendere atto con profonda tristezza anche di quest'ultimo affronto.

E' trascorso un quarto di secolo dall'infame dettato di pace e molte cose sono mutate nel mondo: non però la nostra impotenza. E quando l'impotenza di chi può, offende la coscienza civica e lo spirito di solidarietà dei cittadini, certi raffronti che vorrebbero sgraditi, vanno invece fatti.

AGAZZI - Presidente Sezione Provinciale Profughi Africa Gorizia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Arg. Galun

di:

del:

23-XI-40

DOMANI RIUNIONE COMITATO-ITALIANI ALL'ESTERO

ROMA 23/11 (AGENZIA ITALIA) - LA IV SESSIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CCIE) SI APRIRA' DOMANI ALLA FARNESINA E SI CONCLUDERA' IL 27. I LAVORI, CHE SI SVOLGERANNO CON DUE SEDUTE QUOTIDIANE, SARANNO PRESIDUTI DAL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI PER L'EMIGRAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI, ON. ALBERTO BEMPORAD.

AL PRIMO PUNTO DELL'O.D.G. DELLA SESSIONE FIGURANO I PROBLEMI DELLE COLLETTIVITA' ITALIANE IN LIBIA E I PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI PREDISPOSTI DAL NOSTRO GOVERNO A FAVORE DEI PROFUGHI.

AL SECONDO PUNTO E' IL DDL SULLE INIZIATIVE DI ASSISTENZA SCOLASTICA E DI FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE DA ATTUARE ALL'ESTERO A FAVORE DEI DONNAZIONALI. IL PROVVEDIMENTO, GIA' APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI ED ORA ALL'ESAME DEL SENATO, TENDE AD AGEVOLARE L'INSERIMENTO DEGLI EMIGRATI NEL NUOVO AMBIENTE DI VITA E DI LAVORO E A SALVAGUARDARE, CONTEMPORANEAMENTE, LE BASI FONDAMENTALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE CULTURALE. A QUESTO SCOPO E' PREVISTA UNA SERIE DI INIZIATIVE RIGUARDANTI L'ISTRUZIONE DI BASE, LO STUDIO DELLA LINGUA DEL PAESE OSPITANTE, LA FORMAZIONE TECNICO-PROFESSIONALE, E' ANCHE PREVISTO IL RICONOSCIMENTO IN ITALIA DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI CONSEGUITE ALL'ESTERO.

IL COMITATO ESAMINERA' INOLTRE LA PROPOSTA PER UNO "STATUTO DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO", OGGETTO DI UN DDL IN CORSO DI ELABORAZIONE DA PARTE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI E DEL LAVORO. IL PROVVEDIMENTO INTENDE GARANTIRE OGNI TIPO DI ASSISTENZA E IL MASSIMO GRADO DI OSPITALITA' AI CONNAZIONALI CHE SI TRASFERISCONO ALL'ESTERO ALLE DIPENDENZE DI IMPRESE ITALIANE E STRANIERE. (SEGUE AGI)



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

di:

del:

ALTRO ARGOMENTO ALL'O.D.G. DEL COMITATO RIGUARDA L'UTILIZZAZIONE DELLE RIMESSE DEGLI EMIGRATI. IL PROBLEMA DI VALORIZZARE I RISPARMI DEGLI EMIGRATI ATTRAVERSO UN'AZIONE ORGANICA E COORDINATA CHE NE GARANTISCA L'IMPIEGO RAZIONALE E' STATO PIU' VOLTE RIPROPOSTO ALL'ATTENZIONE DEGLI AMBIENTI INTERESSATI DALLA D.G. PER L'EMIGRAZIONE. IL SENSO DELLE DIMENSIONI DEL FENOMENO, E QUINDI DELL'IMPORTANZA DI UNA PROGRAMMAZIONE DEL SETTORE, E' DATO DALLE STESSA STATISTICHE. SECONDO DATI UFFICIALI L'AMMONTARE DELLE RIMESSE E' PASSATO DA 480,5 MILIONI DI DOLLARI (300,3 MILIARDI DI LIRE) NEL 1961 A 816,6 MILIONI (510,3 MILIARDI) NEL 1965, A 921,2 MILIONI (575,8 MILIARDI) NEL 1968 A OLTRE UN MILIARDO DI DOLLARI (625 MILIARDI DI LIRE) NEL 1969. CONSIDERATO CHE LA PARTE PIU' COSPICUA DI QUESTE SOMME VIENE INDIRIZZATA VERSO INVESTIMENTI DUREVOLI (COME TERRENI, CASE, LABORATORI ARTIGIANALI O PICCOLE INDUSTRIE) IL PROBLEMA CHE SI PONE E' DI FAVORIRE QUELLE SCELTE - NELL'AMBITO DI UNA POLITICA NAZIONALE - CHE ASSICURINO UNA GIUSTA CONTROPARTITA AGLI EMIGRATI E CONTEMPORANEAMENTE UN APPORTO ULTERIORE DI MEZZI IN SETTORI UTILI ALLO SVILUPPO ARMONICO DELL'ECONOMIA NAZIONALE.

UN ALTRO ARGOMENTO SUL QUALE DISCUTERA' IL COMITATO RIGUARDA LA POSSIBILITA' DI INTERVENTI DELLA GESCAL PER FAR FRONTE ALLE RICHIESTE DI ALLOGGI DA PARTE DEGLI ITALIANI CHE RIMPATRIANO. SU TUTTI QUESTI ARGOMENTI IL COMITATO DISCUTERA' QUATTRO GIORNI SUI RISULTATI DEI DIBATTITI RIFERIRA' ALLA STAMPA IL SOTTOSGREGARIO BEMPORAD NEL CORSO DI UNA CONFERENZA CHE SI SVOLGERA' A CONCLUSIONE DEI LAVORI, IL 27 ALLE 18.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Unità

di: Romano deli 23-XI-70

Convegno europeo degli

emigrati italiani a Lussemburgo

Al Parlamento un «libro bianco» sull'emigrazione

L'iniziativa della Filef illustrata dal segretario Gaetano Volpe - Denunciato il mancato rispetto delle norme della CEE da parte dei padroni

SERVIZIO

LUSSEMBURGO, 22 novembre

«Vincere la vergogna della emigrazione». Questa la parola d'ordine scritta sull'enorme striscione che apriva il corteo della delegazione di emigrati italiani venuti da Francoforte per partecipare al Primo Convegno Europeo della Emigrazione Italiana, tenutosi al Casino Sindacale nella città di Lussemburgo. «Questa parola d'ordine vuol essere condanna per i governanti borghesi che si sono succeduti alla direzione dello Stato italiano e che non hanno mai avuto la volontà politica di portare a soluzione i problemi del Mezzogiorno.

«Siamo d'altronde convinti che soltanto una nuova maggioranza di cui i lavoratori siano la parte determinante, può cambiare gli attuali indirizzi che relegano il Mezzogiorno d'Italia a colonia per i capitalisti del Nord Italia e dell'Europa». Sono parole di un giovanissimo emigrato lucano di 18 anni che si trova ormai da due anni a Francoforte e lavora nel più grosso complesso chimico d'Europa.

A questo convegno erano presenti delegazioni di emigrati italiani provenienti da Colonia, da Stoccarda, da Bruxelles, dal Limburgo, dalla Francia e da altre località. Questo primo convegno dell'emigrazione italiana in Europa si è aperto con un'ampia relazione del segretario nazionale della FILEF, Gaetano Volpe, che ha illustrato all'assemblea dei delegati venuti da ogni parte dell'Europa il contenuto del «libro bianco».

«Libro bianco» scaturito dall'esigenza di richiamare l'attenzione dei governi europei, dei sindacati e di tutti i lavoratori su un problema della massima gravità: la triste condizione in cui sono costretti a vivere i lavoratori emigrati. Questo «libro bianco» — ha detto il professor Gaetano Volpe — è il frutto di una larga consultazione di base tra i lavoratori emigrati che vi hanno partecipato attraverso un questionario che la FILEF ha distribuito a tutti i lavoratori italiani in Europa.

Questo libro è la dimostrazione che l'emigrazione italiana non appartiene — come qualcuno vuol far intendere — al sottoproletariato che subisce passivamente le condizioni che altri impongono, ma è una classe operaia cosciente che attraverso difficoltà di ogni genere sa mantenere vivo lo spirito di classe e sviluppare in condizioni difficili le lotte per migliori condizioni di vita civili e democratiche nei Paesi d'emigrazione.

Con questo «libro bianco» si deve intendere ormai chiusa la pagina della denuncia e aperta una nuova pagina dove vanno scritti i diritti dei lavoratori emigrati.

Al termine della seduta sono stati approvati dall'assemblea tre ordini del giorno: uno rivolto alle Regioni italiane e un altro agli emigrati che in Svizzera si apprestano a partecipare alla manifestazione di protesta che si terrà il 29 novembre a Berna.

Il terzo ordine del giorno presentato assieme al «libro bianco» al Parlamento europeo è stato consegnato al dottor Enrico Vinci che ha preso atto dell'importanza della manifestazione organizzata dalla FILEF e ha promesso di trasmettere immediatamente i documenti alle relative commissioni per arrivare al più presto a un dibattito in aula sui problemi esposti nel «libro bianco». Nell'ordine del giorno per il Parlamento europeo gli emigrati denunciano le gravi condizioni di vita e di lavoro in cui versano e denunciano inoltre il mancato rispetto delle norme della CEE da parte dei datori di lavoro e propongono in particolare: la modifica e il miglioramento dei regolamenti CEE; l'estensione di provvedimenti in materia scolastica a tutti i figli degli emigrati; l'effettiva riforma ed adeguamento del fondo sociale; la estensione degli organismi con i quali gli emigrati possono partecipare alle decisioni che li riguardano.

Nel formulare le loro proposte gli emigrati italiani chiedono che in Italia e nella CEE la politica dell'emigrazione sia considerata come uno degli obiettivi di fondo anche per il superamento degli squilibri regionali per evitare che crescano in Italia la disoccupazione e l'emigrazione e inserendo tra i grandi problemi sociali quello dei diritti e dell'avanzamento umano del lavoro.

Rosario Raco



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Stampa Seren di: Teramo n. 23-XI.70

In un "libro bianco,, al Parlamento europeo

Rivelate discriminazioni contro gli emigrati italiani

Dibattito a Lussemburgo sulla disparità di trattamento dei nostri connazionali nel Mec - I difficili problemi dell'integrazione

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

Un « libro bianco » sulle condizioni di vita e di impiego dei nostri connazionali all'estero viene presentato al Parlamento europeo dalla « Federazione italiana dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ». Una riunione sindacale s'è svolta ieri mattina a Lussemburgo, con la partecipazione di centinaia di operai. Il dibattito si è svolto sulle disparità di trattamento

della nostra manodopera, soprattutto nella Cee.

Il « libro bianco », denuncia forme sottili di discriminazione ai danni dei lavoratori italiani. In primo luogo, le comunicazioni sulle possibilità d'impiego sono intempestive, in modo che l'espatrio è soggetto ad abusi, e gli operai non riescono a vagliare le offerte. Inoltre si verificano casi di appalto della manodopera, irrisolvibili legislativamente e i criteri medici, legali e sociali variano da paese a paese, provo-

cando contraddizioni sul pensionamento e l'occupazione rischiosa. Infine, in periodi di tensione congiunturale, i nostri emigrati spesso non riescono a conservare il posto.

Uno dei fenomeni più allarmanti è quello denunciato dal ministro Donat-Cattin all'inizio dell'anno, cioè « la politica d'acquisizione della manodopera a basso costo da parte della Cee presso gli Stati terzi ». In Germania e Francia, in violazione del regolamento comunitario, si assumono talvolta operai arabi o greci o jugoslavi anziché italiani. Anche quando in questi Paesi si registrano offerte d'impiego non soddisfatte, il flusso della nostra emigrazione resta minore del previsto.

Ora si sta interessando del problema la commissione Esteri della Camera. Attualmente, l'Italia ha 255 mila emigrati in Belgio, 644 mila in Francia, 429 mila in Germania, 36 mila in Lussemburgo e 25 mila in Olanda (oltre a 198 mila in Gran Bretagna e 661 mila in Svizzera). Si tratta nella maggioranza di operai (il 70 per cento in Francia e il 63 per cento in Germania). La loro integrazione presenta sempre seri problemi. Per esempio, la partecipazione italiana alla vita sindacale è viva solo in Belgio: circa 3 mila nostri connazionali figurano nei consigli di fabbrica, nei comitati di sicurezza e igiene e in organismi analoghi.

Ennio Caretto

ELETTORI IERI ALLE URNE NEL CANTONE SVIZZERO DI ZUG

Gli xenofobi hanno perso Schwarzenbach ma guadagnano i loro primi tre seggi

dal corrispondente

BERNA, lunedì mattina. Sebbene l'on. James Schwarzenbach si sia recentemente dimesso dalla carica di presidente dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria » per fondare un proprio partito, il movimento degli xenofobi continua ad accrescere la sua influenza sugli elettori elvetici. Presentatosi per la prima volta alle elezioni politiche del Cantone di Zug, nella Svizzera centrale, il partito degli anti-stranieri è

riuscito a conquistare ieri 3 seggi nel Parlamento regionale. L'ingresso dei successori di Schwarzenbach nel Gran consiglio di Zug-Cantone, considerato da parecchio tempo come una delle principali roccaforti del razzismo, si è risolto a danno dei partiti tradizionali, ossia dei cristiano-sociali e socialisti. E' vero che con tre rappresentanti, l'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria » dovrà accontentarsi di un ruolo piuttosto modesto al Parlamen-

to del Cantone di Zug, ma il semplice fatto che gli xenofobi siano riusciti ad entrarvi subito non può non suscitare certe inquietudini. Si era pensato che in seguito alle dimissioni di Schwarzenbach il movimento anti-stranieri avrebbe perso la maggior parte dei suoi aderenti. Invece l'esito della votazione di ieri dimostra che numerosi svizzeri sono tuttora animati da palesi sentimenti xenofobi. La nomina di tre candidati dell'« Azione nazionale per la salvaguardia della pa-

tria » non faciliterà certamente l'attività della migliaia di italiani che vivono in questo Cantone. Nel nuovo Parlamento regionale di Zug i cristiano-sociali continuano a disporre della maggioranza con 41 seggi (finora 44). Seguono i radicali con 25 (23), i socialisti con 8 (10), l'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria » con 3 (0) e gli indipendenti con 1 (1). Nelle elezioni per la Giunta comunale (potere esecutivo) si sono invece imposti i rappresentanti dei

partiti del centro. Va ricordato che due settimane fa il movimento xenofobo era già riuscito ad entrare nel Consiglio comunale della città di Zug. Intervistato in serata, il capo del locale movimento anti-stranieri si è detto molto soddisfatto dell'esito della votazione di ieri, precisando che la Giunta comunale « verrà indotta a seguire una politica conforme alle legittime aspirazioni di coloro che hanno votato per l'opposizione ».

Luigi Fascetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Stampa Sera di Torino del 23-XI-70



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo Torino del 23-11-40

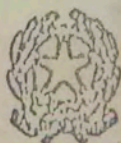
Primo successo elettorale degli « xenofobi » svizzeri

GINEVRA, 22 novembre — Il movimento xenofobo « Azione nazionale per la salvaguardia

della patria e del popolo », ha conquistato i suoi primi seggi in seno ad un consiglio cantonale, affacciandosi così, per la prima volta, nella vita politica attiva svizzera.

Nel corso delle odierne elezioni del gran consiglio del cantone di Zug, il movimento ha infatti conquistato tre dei 78 seggi in ballottaggio.

L'« Azione nazionale », che si è presentata alle elezioni con un solo punto iscritto al suo programma — la lotta contro la penetrazione straniera con particolare riferimento alla mano d'opera immigrata — ha conseguito questo suo primo successo nonostante le recenti dimissioni dalla presidenza del suo fondatore, il deputato zurighe-
se James Schwarzenbach, il quale ha fondato un altro partito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale: Ag. Europa Unita di: Roma del: 23-XI-70

IL MEC LA SVIZZERA E I LAVORATORI ITALIANI

- Quale l'atteggiamento dell'Italia per la associazione della Svizzera alla CEE?
- Un'interrogazione alla Camera

Roma, 23 novembre (EU) - L'onorevole Verga, presidente del Centro di orientamento immigrati, si è rivolto con una interrogazione al Ministro degli Esteri Moro, in relazione alle trattative per l'associazione della Svizzera alla Comunità.

L'interrogante - riferisce l'Agenzia "Europa Unita" - chiede di conoscere l'atteggiamento italiano in seno alle trattative con la Svizzera per l'associazione di quest'ultima al Mercato Comune, in rapporto alla libera circolazione della manodopera ed alla parità di trattamento dei lavoratori.

"Questi due punti - osserva l'interrogante - sono di estremo interesse per la tutela dei nostri connazionali che lavorano in Svizzera, i quali stanno vivendo un momento di forti tensioni sociali e sono seriamente preoccupati che un'eventuale ed incondizionata adesione del nostro governo alle tesi svizzere ritardi ulteriormente l'acquisizione ed il riconoscimento di quei diritti umani fondamentali che sono loro negati dalle disposizioni elvetiche vigenti e perfino dagli accordi bilaterali ita-svizzeri". (EU)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 2³ NOVEMBRE 1970..

IN VISIONE AL VICE DIRET. GENERALE



NOTIZIARIO EMIGRAZIONE

Sped. Abb. Postale Gr. 1° bis (Sett.)

70%

Roma, 24.11.1970

Si sono aperti oggi alla Farnesina i lavori della IV Sessione del Comitato Consultivo Italiani all'Estero, l'organismo che assiste l'Amministrazione degli Affari Esteri ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le collettività italiane all'estero.

Erano presenti i membri del Comitato (che sono 40, di cui 10 in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno emigratorio e 30 rappresentanti degli italiani all'estero); presiedeva i lavori il Sottosegretario agli Esteri On. Alberto Bemporad.

L'On. Bemporad, che ha porto il saluto del Ministro Moro, ha annunciato la predisposizione di un apposito schema per la ristrutturazione del Comitato; esso infatti dovrà avere maggiore rappresentatività democratica attraverso la designazione dei rappresentanti delle collettività da parte delle associazioni italiane all'estero; sarà ampliato il numero dei suoi componenti includendo esperti designati dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli emigrati, dalla stampa ^{italiana ed} estera e dagli organismi che si occupano di questioni emigratorie.

L'On. Bemporad ha sottolineato quindi l'interesse che, per tutti i problemi dell'emigrazione ha l'indagine conoscitiva in corso di svolgimento al Parlamento, indagine da cui deriva uno studio approfondito dei problemi emigratori e proposte concrete nell'interesse dei lavoratori all'estero.

L'Ordine del giorno della IV sessione prevede l'esame dei problemi della collettività italiana in Libia ed i provvedimenti legislativi in favore dei profughi; l'esame del disegno di legge relativo alle iniziative scolastiche di assistenza scolastica e di formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, disegno che, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato è ora alla Camera dei Deputati; l'esame dello statuto dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese nazionali; i problemi

delle rimesse, quelli degli alloggi GESCAL e quelli delle questioni previdenziali riguardanti gli aventi diritto residenti all'estero (in tale quadro verrà anche esaminata la recente creazione di centri compartimentali dell'INPS).

Nella mattinata una relazione del Min. Regard ha puntualizzato i problemi dei profughi dalla Libia e le provvidenze adottate ed in corso di adozione.

La discussione si è iniziata con un intervento dell'Avv. Fazio (Libia). Dopo aver svolto considerazioni di carattere politico generale l'Avv. Fazio si è particolarmente soffermato sulle provvidenze ed i disegni di legge in corso di elaborazione per agevolare il reinserimento dei nostri connazionali nella vita di lavoro italiana.

Sono intervenuti molti consultori ed il Sottosegretario Bemporad ha confermato la volontà del Governo di applicare celermente i provvedimenti già adottati e di presentare al più presto gli altri disegni di legge in corso di elaborazione. *tra i quali per l'assistenza medico*
quello relativo agli invalidi e i loro familiari
 Tutti hanno espresso la loro solidarietà, che deve assumere le forme più rapide e concrete, ai connazionali così dolorosamente ed ingiustamente colpiti.

Nel pomeriggio, con una relazione del Cons. D'Erman, si è passati al secondo punto dell'ordine del giorno (scuole e formazione professionale). Il problema della scuola e della formazione professionale è uno di quelli di assistenza concreta e seria che consideri da un lato l'inserimento nel Paese ospitante e dall'altro deve facilitare i rientri in Patria dei nostri connazionali all'estero.

Al termine dei lavori il Sottosegretario Bemporad in alcune dichiarazioni alla stampa ha rilevato che "gli argomenti all'ordine del giorno costituiscono una testimonianza del fattivo interesse con cui il Governo italiano vuole rispondere alle istanze dei connazionali all'estero; auspico in questo quadro una sempre maggiore sensibilizzazione dell'azione governativa alla quale daranno certamente un efficace contributo i lavori del Comitato".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo di: Torino del: 24-XI-47

**Oggi riunione del comitato
per gli italiani all'estero**

Roma, 23 novembre

La IV sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) si aprirà domani alla Farnesina e si concluderà il 27. I lavori, che si svolgeranno con due sedute quotidiane, saranno presieduti dal sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione e gli affari sociali Bemporad.

Al primo punto dell'ordine del giorno figurano i problemi delle collettività italiane in Libia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Secolo di Kalus di: Piemonte del: 24-11-70

La riunione del Comitato per gli italiani all'estero

La IV sessione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (CCIE) si aprirà oggi alla Farnesina e si concluderà il 27. I lavori, che si svolgeranno con due sedute quotidiane, saranno presieduti dal sottosegretario agli Esteri per la Emigrazione e gli Affari Sociali, on. Alberto Bemporad.

Al primo punto dell'ordine del giorno della sessione figurano i problemi delle collettività italiane in Libia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di:

Roma

del:

24-XI-70

Comitato consultivo
degli italiani all'estero

Dal 24 al 26 novembre si terranno a Roma presso la Farnesina i lavori della IV sessione del Comitato Consultivo per gli italiani all'estero. Sarà presente ai lavori il sottosegretario agli esteri per l'emigrazione Bemporad.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Globo

di: Bemporad

del: 24-XI-70

L'emigrazione esaminata dall'on. Bemporad

GENOVA, 23.

«Le iniziative che potrebbero essere utilmente adottate sotto il profilo comunitario e sul piano interno per evitare che l'emigrazione di nostri lavoratori si risolva in un freno allo sviluppo del Paese e per consentire nel contempo l'adozione di ulteriori forme di tutela nei confronti degli italiani all'estero» sono state esaminate oggi, nella sede dell'UCID, dal sottosegretario agli Esteri on. Bemporad nel corso di una conferenza dal titolo «La emigrazione nel quadro del programma di sviluppo economico italiano e della comunità europea». Successivamente Bemporad ha fatto una dichiarazione in cui ha auspicato un potenziamento delle strutture dei ministeri (Esteri e Lavoro) e degli enti (Istituti previdenziali) più direttamente interessati alle trasformazioni in atto nei fenomeni emigratori; per quanto riguarda in particolare il ministero degli Affari Esteri ha ricordato l'esigenza di aumentare gli stanziamenti di bilancio per rafforzare le rappresentanze diplomatiche e consolari nei Paesi di emigrazione potenziando altresì l'assistenza scolastica e le iniziative in tema di formazione professionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Secolo d'Italia di: Roma del: 24-1-70

Depredata da Gheddafi la Cattedrale di Tripoli

BEIRUT, 23.

La cattedrale cattolica di Tripoli, confiscata e depredata dal governo libico insieme ad altre 10 chiese il 21 luglio scorso e stata «riaperta» al pubblico. Lo spettacolo che si è presentato agli occhi di coloro che hanno potuto vederlo è stato terribile: la cattedrale costruita nel 1925 per la comunità italiana di Tripoli, è quasi vuota. I filo-comunisti di Gheddafi hanno depredato tutto quello che hanno potuto. Nel suo interno ci sono rimasti soltanto l'organo, poche sedie e una grossa statua bronzea di Gesù e la Madonna.

Gheddafi non ha ancora comunicato ufficialmente la futura destinazione della cattedrale: tuttavia nessuna sorpresa se dovesse essere trasformata in una moschea.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Memorandum

di:

Perrone

della:

24-XI-40

Eletti il Presidente e il Segretario Generale dell'Istituto Italo Latino Americano

Il Consiglio dei Delegati dell'Istituto italo-latino americano ha eletto ieri all'unanimità a proprio presidente l'ambasciatore di Colombia a Roma, Antonio Alvarez Restrepo. Nuovo segretario generale è stato eletto all'unanimità l'ambasciatore Carlo Perrone Capano: egli sostituisce l'ambasciatore Enrico Ailland, che dirige la rappresentanza diplomatica italiana a Vienna.

Carlo Perrone Capano, che è stato successivamente capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri e ministro consigliere a Washington, ha ricoperto per alcuni anni la carica di ambasciatore di Italia a Damasco, prima d'assumere la vice-diregenza generale degli Affari Politici della Farnesina. Recentemente è stato direttore dell'Istituto Diplomatico. La sua nomina a segretario generale dell'I.I.L.A. premia un'intensa attività



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: Gazzetta del Popolo Forino del: 24-XI-42

E' stata riaperta a Tripoli la cattedrale cattolica

TRIPOLI, 23 novembre — La cattedrale cattolica di Tripoli, confiscata dal governo libico insieme ad altre 10 chiese il 21 luglio scorso, è stata riaperta al pubblico. Il governo si è riservato di deliberare sul suo futuro. La cattedrale, costruita nel 1925 per la comunità italiana di Tripoli, è quasi vuota. Nel suo interno ci sono soltanto l'organo, poche sedie e una grossa statua bronzea di Gesù e della Madonna. Non si sa quale sarà la decisione del governo sulla futura destinazione della chiesa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: Corrado del: 24-XI-40

La comunità italiana
non ha subito danni

Roma, 23 novembre.

La comunità italiana in Guinea, secondo le prime informazioni giunte da Conakry, non ha subito alcun danno in seguito agli avvenimenti di questi giorni. La notizia è stata confermata al ministro degli Esteri. (Ansa)

c
l
n
t
c
v
f
c
a
st
c



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

1
orig. dal Giornale: Corriere Mercantile di: Genova del: 24-XI-70

Conferenza del sottosegretario Bemporad all'UCID

Emigrare per libera scelta

Il fenomeno non deve più essere considerato come inevitabile né come valvola di sicurezza - Quali iniziative si possono attuare per assistere meglio i connazionali all'estero

L'emigrazione nel quadro del programma di sviluppo economico italiano e nei rapporti con i Paesi europei è il tema della conferenza che l'onorevole Alberto Bemporad, sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, ha tenuto ieri sera al gruppo figure dell'UCID, nel quadro degli incontri tra dirigenza economica e dirigenza politica che da tempo l'UCID va realizzando.

Il significato dell'incontro di ieri sera è stato messo bene in evidenza dal presidente dell'UCID ligure, Achille D. Taverna, quando nel presentare l'oratore e nell'accennare agli aspetti più immediati, ed anche più dolorosi, della emigrazione, ha affermato che per chi varca i confini d'Italia alla ricerca di un destino migliore non sono sufficienti il nostro commosso ricordo e le dichiarazioni di solidarietà. Di qui l'esigenza di dibattere ed approfondire questo che è uno dei tanti problemi del nostro tempo, sia che si tratti di migrazioni interne, sia che si tratti di emigrazioni verso altri Paesi.

L'emigrazione — ha affermato il sottosegretario Bemporad — è la conseguenza di una caratteristica della nostra economia che registra una offerta di lavoro superiore alla domanda. Per molto tempo si è accettato questo fenomeno come qualcosa di inevitabile, ma oggi si deve tendere ad un obiettivo certamente difficile ma essenziale, vale a dire che la necessità di trasferimenti per lavoro sia conseguente ad una scelta volontaria. A tanto si può giungere attraverso la programmazione dello sviluppo economico sia in Italia che nell'ambito comunitario, ma è soprattutto indispensabile che la classe dirigente del nostro Paese si ponga l'impegno di voler affrontare e risolvere questo problema. Occorre trovare la volontà politica che consenta di non rassegnarsi a questo fatto negativo sotto il profilo morale ma anche dal punto di vista economico.

L'on. Bemporad ha offerto a questo proposito alcune cifre: dal 1959 al 1969 la disoccupazione in Italia è scesa da 1 milione e 117.000 unità a 663.000, pari al 3,4

per cento delle forze del lavoro, percentuale ancora importante e preoccupante; nello stesso arco decennale le forze di lavoro sono diminuite di 1.752.000 unità, attestandosi a 19,5 milioni di unità (anche per effetto dell'aumento del numero dei pensionati e degli studenti); parimenti il numero complessivo delle persone occupate è sceso da 20

milioni e 169.000 unità a 18 milioni e 871.000; il saldo tra queste due ultime rilevazioni dà la misura del fenomeno della disoccupazione.

Il movimento migratorio presenta, negli anni '60, con riguardo ai Paesi europei, saldi compresi tra 100.000 e 147.000 persone all'anno (il saldo risulta dal totale degli emigrati meno la quota dei rientri), mentre per i Paesi extra-europei dopo la punta massima degli anni 1950 e 1951 — con saldi di 138.000 e 108.000 persone — si è avuta un'notevole flessione.

Vi è infine da considerare il saldo netto delle migrazioni interne, nell'Italia del Nord e nell'Italia centrale, con punte di 160.000

unità circa negli anni dal 1960 al 1963 verso il Nord e di 50.000 verso il centro, mentre il movimento riprende nel 1968-69, verso il Nord Italia, con 120.000 persone all'anno circa.

In questa situazione, che cosa si può fare? Dopo aver riaffermato che neppure il problema della emigrazione può essere affrontato se non esiste una stabilità politica e se manca una assunzione di responsabilità da parte della classe dirigente politica ed imprenditoriale, l'on. Bemporad ha rilevato che nel primo piano quinquennale il fenomeno non ha trovato sufficiente considerazione; per quanto riguarda l'elaborazione del secondo piano bisogna riconoscere la grande importanza della



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale:

di:

dell:

programmazione regionale per i rientri dall'estero, mentre le previsioni circa la possibilità di interventi concreti si riallacciano alle ipotesi di sviluppo del «Progetto 80» ed alle previsioni oggi possibili circa la struttura del lavoro.

L'emigrazione non deve quindi essere considerata come la valvola di sicurezza delle carenze della struttura economica del Paese, ma impone di elaborare ed attuare programmi di sviluppo che si proponano come obiettivo fondamentale il raggiungimento del pieno impiego, sia pure con la inevitabile gradualità, ma con il termine il più possibile ravvicinato.

Si può in sostanza prevedere che il saldo migratorio sia di 100.000 persone all'anno di qui fino al 1975, per poi scendere a qualche decina di migliaia all'anno. Il problema è allora di assistere meglio i nostri connazionali che devono recarsi all'estero per lavoro, e l'on. Bemporad ha a questo proposito illustrato le iniziative che potrebbero essere adottate sotto il profilo comunitario e sul piano interno per evitare che l'emigrazione dei nostri lavoratori si risolva in un freno allo sviluppo del nostro Paese e per consentire nel contempo la adozione di valide forme di tutela nei confronti degli italiani all'estero.

Molta importanza l'oratore ha riconosciuto a questo riguardo al fondo sociale della Comunità Europea, ma è indispensabile

che vengano potenziate le strutture dei ministeri degli Esteri e del Lavoro per una più efficace tutela dei connazionali, per migliorare le loro condizioni di lavoro, per aiutarli ad inserirsi nei paesi di residenza, per salvaguardarne le posizioni previdenziali ed assicurative, perchè essi non abbiano la sensazione di essere abbandonati a se stessi. Ma pur con tutta la migliore buona volontà, cosa possono fare 63 assistenti sociali in ruolo, che si trovano nel rapporto di uno per 60.000 emigrati? Occorre anche pensare a corsi integrativi di italiano per i figli degli emigrati, perchè non si sentano stranieri quando rientrano in patria.

Ma l'elemento nuovo che si avverte andando in mezzo ai nostri lavoratori all'estero — ha concluso il sottosegretario Bemporad — è quello della coscienza che essi hanno sempre più netta del loro stato e dei loro diritti, e dell'associazionismo più forte che li lega, e che determina la partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni che li riguardano. A questo riguardo l'on. Bemporad ha annunciato che quest'oggi a Roma avrebbe presieduto la riunione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, per rinnovarne le strutture onde renderlo meglio id meo ad affrontare i compiti più impegnativi posti dalla coesistenza di tanti problemi diversi, di carattere economico, sociale, morale ed umano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale: Il Secolo XIX di: Genova del: 2-XI-70

Sempre meno emigranti in partenza dai porti

Ogni anno dai porti, dagli aeroporti e dalle stazioni italiane partono dai due-trecentomila emigranti che vanno ad arricchire la collettività italiana all'estero. Vanno in cerca del lavoro che non trovano in Italia e riescono perfino a inviare alle famiglie i loro risparmi. Sono 600 miliardi annui che i 5.012.000 italiani all'estero (23 mila in Europa, 2.382.000 nel continente americano, 509.000 in Australia, 140.000 in Africa e 17.000 in Asia) inviano alleggerendo la bilancia dei pagamenti.

Questi alcuni dati riferiti dal sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad che ieri sera ha tenuto all'Ucid una confe-

renza sul tema: «L'emigrazione nel quadro del programma di sviluppo economico italiano e della Comunità europea».

Il fenomeno migratorio s'è però attenuato: dalle 310-320 mila unità degli anni 60, 61, 62 si è scesi ai 215.000 dell'anno scorso suddivisi in transoceanici (40.000) ed europei (175 mila).

Segno che l'Italia si sta avviando sia pure lentamente verso il pieno impiego.

Circa le regioni di provenienza ecco altre cifre riferentesi all'anno scorso: 30.000 dalla Puglia; 31.000 dalla Campania; dalla Calabria e Sicilia 50.000; dal Veneto 17.000.



Sintomi di recessione in Germania

I maggiori gruppi industriali riducono l'orario di lavoro - Sorprendente intervista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUIGI SOMMARUGA

Bonn, 23 novembre

Dopo la minaccia inflazionistica, i primi segni della recessione. I più grandi gruppi industriali tedeschi stanno, infatti, riducendo gli orari di lavoro, alcuni di essi hanno addirittura allo studio una misura mai adottata in precedenza: la settimana lavorativa di 4 giorni. L'aumento dei costi di produzione, conseguenza del generale rialzo dei salari (12 per cento nel '70), la diminuita competitività dei prodotti tedeschi sui mercati esteri hanno fatto abbassare, nell'ultimo mese, il volume delle esportazioni di un buon 8 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La Telefunken ha già annunciato che metterà, dal 14 gennaio al 14 dicembre, in «vacanza forzata» 7 mila 500 operai; alla Bosch sono già 4 mila quelli che lavorano al 70 per cento dell'orario previsto nel contratto nazionale; i calzaturifici attraversano lo stesso periodo di contrazione produttiva che caratterizza l'analogo settore italiano: alla «Salamander» più di 2 mila lavoratori sono stati impegnati, nel corso di questo mese, solo un giorno «a due»; alla Continental (pneumatici e cavi) tutti gli operai lavoreranno a partire dalla fine di questo mese, 5 giorni in meno ogni 4 settimane; alla Kienzle (orologi e strumenti di precisione) la direzione ha offerto a 5 mila impiegati 8 giorni di vacanze non remunerate tra Natale e Capodanno. Non abbiamo citato che i casi più seri degli uffici del personale dell'industria chimica ed automobilistica: la stessa Volkswagen avrebbe in progetto, per i primi mesi del prossimo anno, una drastica riduzione produttiva.

Nessuno parla più, come sei mesi fa, degli 800 mila posti di lavoro scoperti.

Su questa situazione di disagio si è venuta ad inserire, aggravandola, l'approvazione della legge Mills da parte della Camera dei rappresentanti statunitensi. Quan-

ti avevano pensato che l'abbassamento del tasso di sconto del dollaro potesse scongiurare l'adozione di misure di vero e proprio protezionismo economico da parte di Washington, si sono dovuti ricredere. La legge Mills è stata accolta negli ambienti industriali e finanziari tedeschi con viva preoccupazione: i più agitati non hanno escluso che essa possa dare il via ad una vera e propria guerra commerciale tra gli Stati Uniti ed i sei del Mercato Comune. La condanna della misura americana ha trovato unanimi, una volta tanto, governo, sindacati e rappresentanti dell'industria e del commercio. Il ministro dell'economia, Schiller, non ha esitato a dichiarare che, con l'approvazione della legge, gli Stati Uniti hanno compiuto un grave passo falso ed ha manifestato il timore che le conseguenze delle misure protezionistiche americane si faranno sentire, in maniera negativa, su tutto il commercio internazionale.

L'associazione delle camere di commercio e dell'industria ha addirittura annunciato un'azione legale presso il GATT, il cui statuto sarebbe stato violato, si sostiene, dal dettato della legge americana. La camera di commercio mista tedesco-statunitense ha reso noto che, nello scorso anno, lo scambio delle merci colpite oggi dalla legge Mills aveva raggiunto un volume pari ad un miliardo di dollari (625 miliardi di lire). La più colpita sarà proprio la Volkswagen: il gruppo di Wolfsburg esporta infatti, ogni anno, negli USA quasi mezzo milione di «Coccinelle». Un portavoce del Ministero degli Esteri ha espresso la speranza che Nixon ed il Senato americano si opporranno all'entrata in vigore della legge Mills. Nel caso contrario si renderà necessaria una completa revisione dello statuto che

regola gli scambi commerciali tra gli Stati Uniti ed i Sei.

Il settimanale «Spiegel» esce oggi con una sorprendente intervista al consigliere economico di Nixon. Milton Friedman ha dichiarato ai redattori del giornale di Amburgo che «la politica monetaria tedesca non potrà che dipendere da Washington fintantoché l'Europa non decida di sganciarsi dal sistema dei corsi fissi ed a creare una propria moneta autonoma. Il dollaro, ha detto l'economista americano, è esportatore di inflazione in tutti i Paesi legati alla sua area: il pericolo non è immediato, ma se il governo di Washington decidesse di adottare una politica inflazionistica l'intera Europa occidentale ne resterebbe coinvolta. L'unica soluzione, quindi, resta affidata all'adozione di corsi di cambio, tra moneta e moneta, flessibili». Ha messo il dito sulla piaga.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: IL SOLE 24 ORE di: Milano del: 24-11-70

L'EMIGRAZIONE IN EUROPA E L'ATTIVITÀ CIME

GIACINTO MASELLI ELETTO
NUOVO DIRETTORE AGGIUNTO

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Ginevra, 23 novembre

Oggi al Palazzo delle Nazioni sono ricominciati i lavori della 33ª sessione del Consiglio del CIME.

Nel discorso di apertura il direttore generale signor John F. Thomas ha fatto il bilancio dell'anno in corso delle attività del comitato intergovernativo per le emigrazioni europee. Da questo risulta che il movimento migratorio assistito dal CIME delle persone che sono emigrate dall'Europa dirette verso i Paesi d'oltremare, ha raggiunto un bilancio nell'ordine di 80 mila persone, cioè 10 mila meno che nel 1969.

Questa diminuzione del numero degli emigranti proviene dal fatto che nel 1970 ci sono stati meno rifugiati di quelli del 1969.

Il programma del CIME per il 1971 prevede l'emigrazione di 76 mila persone, di cui 48 mila rifugiate e 28 mila emigranti non rifugiati.

Nel 1971 si cercherà inoltre di attuare un programma di emigrazione selettiva per l'America Latina. Questa particolare

emigrazione tende a fornire un certo numero di specialisti europei (2.000 circa) che dovrebbe costituire un elemento catalizzatore per l'avvio dello sviluppo di certi settori economici nell'America del Sud.

Il direttore del CIME ha presentato il nuovo direttore aggiunto, dott. Giacinto Maselli, il quale, dopo aver messo l'accento sulle attività del CIME negli ultimi vent'anni, ha detto che le esperienze del passato non devono essere dimenticate perchè rappresentano un contributo per la soluzione dei problemi futuri.

Nei prossimi giorni oltre alla discussione sul programma del 1971, si procederà all'approvazione del preventivo di bilancio che ammonta a 23 milioni di dollari di cui la più grossa parte è dedicata alle spese di trasporto. Non sono previste difficoltà particolari per l'approvazione del preventivo di bilancio se non le riserve usuali provenienti dalle diverse procedure per l'approvazione delle spese da parte dei governi.

Giovanni Terrizzano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **IL FIORINO**

di ROMA

del 24-11-70

**PER I LAVORATORI ITALIANI
CHE RIENTRANO DALL'ESTERO**

Centinaia di treni straordinari per il "piano-Natale,"

L'operazione delle Ferrovie dello Stato, in accordo con le analoghe amministrazioni di altri Paesi è già avviata e si intensificherà dal 5 dicembre

Settantatré treni straordinari nel senso nord-sud e 99 nel senso opposto per il traffico nazionale; 145 convogli straordinari per i lavoratori dall'estero verso l'Italia e 51 dall'Italia verso l'estero (rientri); 86 treni sussidiari internazionali provenienti dall'estero e 69 diretti all'estero: queste le cifre di massima del "piano vacanze" delle Ferrovie italiane, d'accordo con le analoghe amministrazioni estere, per il prossimo Natale, per la fine dell'anno e per l'Epifania.

L'operazione - già avviata con l'arrivo dei primi treni per lavoratori dall'estero e che si intensificherà dal 5 dicembre (data che coincide con i primi due collegamenti straordinari in servizio interno) - comporterà, in pratica, l'impiego massiccio dei mezzi e delle carrozze del "parco F.S."

Le cifre indicate sono destinate ad aumentare in relazione ai treni straordinari che potranno essere organizzati in sede compartimentale, in dipendenza di particolari situazioni e delle esigenze del momento.

In linea generale, si prevede per il prossimo Natale, anche sulla base dell'andamento delle prenotazioni, un movimento viaggiatori certamente non inferiore a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno.

L'"operazione vacanze", considerando i rientri, si protrarrà sino al 10 gennaio per quanto concerne i collegamenti interni, e sino al 16 estendendo il programma a quelli internazionali.

In particolare, per i treni straordinari per i lavoratori, un traffico particolarmente intenso è previsto al transito di Chiasso e sulla direttrice Chiasso-Milano-Bologna. Per il servizio interno, la maggior parte delle partenze si riferiscono a destinazioni collocate in Sicilia, Calabria e Puglie.

Sono in corso di affissione, nelle stazioni della rete F.S., manifesti che, unitamente alle indicazioni a mezzo altoparlante, forniranno ai viaggiatori ogni utile indicazione sugli arrivi e le partenze. Si ricorda che i biglietti possono essere acquistati presso le agenzie viaggiatori, senza pagamento di alcun sovrapprezzo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Quercia

di:

Milano

del:

24-XI-70

Vincono 3 seggi gli xenofobi svizzeri

LUGANO, 23 novembre
Sorpresa nelle elezioni svoltesi ieri per il rinnovo del gran consiglio del Cantone di Zug. L'Azione Nazionale (cioè il raggruppamento fondato e diretto dal professor Schwarzenbach per combattere il cosiddetto « inforestieramento ») ha conquistato tre seggi. E' questa la prima volta che il movimento xenofobo, che si oppone alla massiccia immigrazione di lavoratori stranieri, riesce a far eleggere tre rappresentanti in un Parlamento cantonale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giorno

di:

Repub

del:

24-XI-70

Emigrazione oltremare al Consiglio del CIME

GINEVRA, 23

(ANSA) — I problemi relativi all'emigrazione europea verso Paesi d'immigrazione d'oltremare sono iscritti all'ordine del giorno della 33^a sessione del consiglio del CIME (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee), che ha iniziato oggi a Ginevra i suoi lavori.

Secondo un rapporto presentato ai rappresentanti dei 31 Paesi membri dal direttore generale del CIME, John Thomas, questo organismo prevede di organizzare nel 1971 l'emigrazione di 75.800 persone, di cui 47.600 rifugiati e 28.200 nazionali europei. Il CIME si propone inoltre di favorire l'emigrazione di circa duemila tecnici e lavoratori europei altamente qualificati nel quadro del programma di emigrazione selettiva in favore dell'America Latina. Le previsioni di bilancio per il finanziamento dei programmi del 1971 prevedono una spesa complessiva di oltre 23 milioni di dollari.